TORINO
Anno 71 Num. 228
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

+ VENERDI' +
24 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (Rel. 41-329) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Segnando la regnara - Divertimenti Onorificenze, L. 22 per linea completa. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla C. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-630 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Coloniz. 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniz. Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23 Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52 - C/C P. N. 2/1350.

DUE RITI UN IDEALE UNICO NELLA MILLENARIA LUCE DELL'URBE

La Mostra augustea e la Mostra della Rivoluzione

inaugurate ieri dal Duce tra manifestazioni entusiastiche

Roma, 23 notte.

Tra via Nazionale e Valle Giulia si è aperto stamane un libro meraviglioso. E' un libro che presenta agli occhi abbacinati del lettore, in una sintesi viva e drammatica, quasi tre millenni di storia. In via Nazionale, nella Mostra Augustea della Romanità (Augustea dal grande latino di cui prende l'occasione e l'ispirazione, ma comprensiva di tutta la romanità) seguiamo le vicende fatali della vita dell'Urbe, delle leggendarie origini romulee fino alla caduta dell'Impero e vediamo sopravvivere a tanta rovina, fare di luce alle menti degli uomini, la grande idea di Roma.

A Valle Giulia, nella Mostra della Rivoluzione che ha finalmente riaperto i suoi saloni in una seconda edizione non meno interessante della prima, assistiamo al movimento attraverso il quale la idea di Roma è rinata ininterrottamente viva nella tradizione degli scritti dei poeti, dei grandi politici, e rivissuta, per opera di un grande Condottiero di autentica tempra latina, cruciosa operante di popolo e spinge la Nazione italiana rifatta da una Rivoluzione che da Roma deriva, alla fondazione di un nuovo Impero.

In via Nazionale

Due manifestazioni, dunque, collegate da un unico ideale e di cui l'una costituisce il premio e la perfezione dell'altra. Il Duce, che le volle, ne tracciò il programma, ne seguì l'ardua preparazione alleggerendo e confortando con il suo alto consiglio la fatica degli ordinatori, si è recato ad inaugurarle nell'ordine cronologico.

Erano le 10 quando Egli giungeva in via Nazionale, e già il quadro che lo attendeva era completo in tutta la ordinata simmetria dei suoi elementi. Sulla scalea del palazzo, dinanzi al gran blocco di travertino della facciata coronata dalle due effigi di barbari domati da Roma, per rendere onore al Fondatore dell'Impero erano raccolte in quadrato, serrate, alcune centurie della nostra gioventù armata che l'Italia educa ai cimenti di Roma e nelle civili e militari virtù latine: Balilla, Avanguardisti, Giovani Italiane.

Ai piedi della scalinata erano in attesa del Duce le più alte autorità dello Stato: il Presidente del Senato Federzoni, il vice-Presidente della Camera, Cornaggia, il Ministro degli Affari Esteri Galeazzo Ciano, il Ministro Segretario del Partito Starace, i Ministri Lessona, Solmi, Thaon di Revel, Bottai, Cobolli Gigli, Rosboni, Benni, Lantini e Alfieri, i Marescialli Balbo e De Bono, Quadrumviri della Rivoluzione, i Sottosegretari di Stato, i membri del Direttorio del Partito, il Sottocapo di Stato Maggiore della M.V.S.N., le magistrature dell'Urbe.

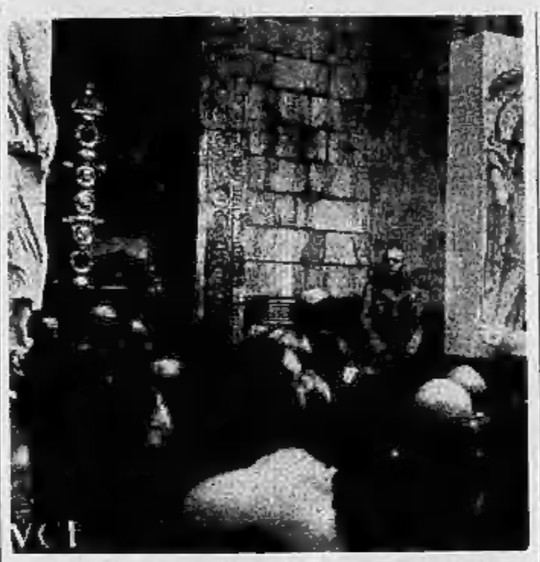
Il Duce aveva anche voluto che ai rito fossero presenti, in rappresentanza delle Camicie Nere di tutta Italia, i novantaquattro Segretari Federali il cui gruppo spiccava ai due lati dell'ingresso mentre presso il portale sostava l'alabardato della Milizia, on. Giulio Quirino Gigliotti con la civetta e folta schiera dei suoi collaboratori. Fresca di vernice oltre i cordoni, stesi a lasciar libero il passaggio per l'automobile presidenziale, la folla colorata muraglia della folla dilagante per le adiacenze del palazzo tra uno sventolio di bandiere, di gonfaloni, di guidoncini.

All'arrivo del Duce, preannunciato dai rituali squilli di attenti, la scena è stata quella ormai consueta quando il popolo si stringe intorno al Fondatore dell'Impero. Sulle note di «Giovinezza» si è levato il clamore di un'altissima ovazione, mentre migliaia e migliaia di braccia si levavano nel saluto romano ed un turbinio di fazzoletti, di berretti, di cappelli, fluttuavano nell'atmosfera satura di entusiasmo.

Il discorso dell'on. Gigliotti

Il Duce, che era accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza on. Melchi del Vascello, ha ricevuto l'omaggio delle autorità presenti; quindi, alla testa del folto gruppo ha iniziato l'ascesa della scalinata. Le acclamazioni della folla salirono intanto a lui in ondate incalzanti costringendolo più volte a voltarsi e a rispondere con il saluto romano. Dopo aver passato in rivista le formazioni giovanili che presentavano le armi, il Capo del Governo ha varcato la soglia della Mostra dirigendosi verso la sala centrale attraverso la grande rotonda dominata dalle mole possente della Vittoria alata di Brescia. Nella sala lo attendevano, da oltre mezz'ora, un folto composto gruppo di severi abiti e di uniformi fastose, di membri del Corpo diplomatico, e le alte cariche dello Stato fino alla sesta categoria.

Il Duce si è fermato di fronte al gruppo sul portale del tempio di Ancyra prendendo posto su un podio predisposto per lui; e qui l'on. Gigliotti, in un silenzio che



IL DUCE ALLA MOSTRA AUGUSTEA DELLA ROMANITA'

solo più tardi gli applausi di consenso alla sua rivendicazione della romanità di Mussolini hanno rotto, ha pronunciato il suo discorso inaugurale, egli ha detto:

«Duce, vogliate permettermi di esprimere a Voi tutta la gratitudine ed emozione mia e dei miei collaboratori. Voi di ordinaste di allestire in onore di Augusto, di cui oggi si inizia l'anno bimillenario dalla nascita, la Mostra della Romanità: Vi abbiamo atteso con il massimo rigore scientifico e con ardore fascista e ci auguriamo di non aver demeritato della Vostra fiducia.

«Per merito vostro, per la prima volta è stato raccolto tutto il più insigne patrimonio di memorie d'arte e di Storia a noi giunto del tempo Romano; ciò non poteva farsi che in Roma e dall'Italia fascista. Duecento plastici, più di tremila calchi, innumerevoli fotografie, piante, iscrizioni sono perfettamente sufficienti a documentare l'altissimo grado di civiltà raggiunto in Roma a provarci come fin dalle più lontane regioni del mondo allora conosciuto giungesse il suo benefico impulso, come tutto l'occidente e il settentrione europeo debbano a lei l'origine del loro viver civile.

«Questi documenti, da noi ricercati in ogni Museo, in ogni città in ogni villaggio dell'Italia, della Francia, della Spagna, della Gran Bretagna, della Germania, del Belgio, dell'Olanda, della Svizzera, degli Stati Danubiani e Balcanici e delle vaste regioni già appartenenti all'Impero in Asia; e in Africa; questi documenti affluiti a Roma perfino da lontani musei della Danimarca, della Svezia, degli Stati Uniti d'America dove sono conservati, (e desidero esprimere alle rappresentanze diplomatiche e scientifiche dei vari Stati qui presenti alla cerimonia la nostra viva riconoscenza) sono stati ordinati per categoria in modo che la storia del sorgere dell'Impero, del suo fiorire e poi della lotta immane contro gli elementi nuovi che Roma riuscì sempre ad accogliere nella sua civiltà, anche quando sembravano sommergerla, è tutta documentata, e dopo e accanto a questo, ecco il grande padiglione delle terre legioni, le sale della marina dominatrice del mare nostrum, del diritto, dono altissimo di Roma al mondo, e di tutte le manifestazioni del vivere civile dai grandi edifici pubblici e privati, dalle opere di bonifica e di igiene all'artigianato, al commercio, alle lettere, alle scienze, alle arti, alla scuola, alle istituzioni giovanili, alle opere assistenziali.

«Questo vasto palazzo che il Governatorato di Roma ha completamente riassestato, è stato quindi occupato dalle sezioni storiche e militari nel piano principale, da quelle delle opere pubbliche nel piano inferiore, da quelle della vita privata in quello superiore, più di sessanta sezioni, che si riferiscono a tutti gli aspetti della vita civile, nessuno escluso. Due sezioni voglio ancora ricordare: una è quella della Chiesa Cristiana, studiata nei primi cinque secoli quando Roma ebbe il suggello della sua universalità: l'altra è quella che ricorda il tramandarsi dell'Idea imperiale romana attraverso gli spiriti magni fino alla risurrezione dell'Italia come Nazione unita e indipendente e alla risurrezione dopo quindici secoli dell'Impero stesso di Roma per opera vostra, o Duce.

«Perchè — permettetemi di ricordarlo — in tutta la Mostra l'opera vostra di Civis Romanus è presente e animatrice, non solo ai vostri detti ma nello spontaneo inevitabile ravvicinamento di tante vostre azioni a quelle dei più grandi romani, di duemila e più anni fa, romani dei quali, come dice lo stesso nome di Romagna, la vostra regione natale conserva più di altre inalterati il sangue e lo spirito, e tra tutti i Romani, due grandissimi ai quali la Mostra è dedicata: Cesare, che in una Roma già potente e audace, ma in preda alle fazioni dissolvitrici, va al popolo e divina il nuovo ordinamento dittatoriale; Augusto, che, raccolta l'eredità insanguinata per il delitto nefando ma purissima, del suo grande prozio giunge a fondare definitivamente l'Impero, pacifica il mondo, gli dà ottimi ordinamenti e, come sappiamo dagli storici e dalla voce di Virgilio e di Orazio diviene il centro della vita romana venerato e amato.

«*Per avere salvato i cittadini*, diceva la scritta del clipeo datogli per onorario dal Senato, *tutta Italia giurò nelle mie parole e mi supplicò di essere sua Duce*, dice egli stesso nella sua autobiografia e ciò fu non solo nell'episodio contingente di quella guerra, ma in ogni circostanza. Come nei tempi Roma e Augusto divennero un binomio insondabile, noi, nella luce radiosa dell'alba del nuovo Impero di Roma, possiamo e dobbiamo rievocare i fasti della antica nobiltà della stirpe. Ma la voce di un Poeta Augusteo mi richiama: «*Ai momento che tu e tu solo sarai il peso di tante e così grandi occupazioni in pro della Stato, pecherei contro il bene pubblico se impegnassi il tuo tempo con un discorso*». Disse una volta Orazio ad Augusto; dirò io ora. E termino ricordando le nostre parole. «Duce, che ho fatto scrivere all'entrata di questa Mostra perchè divenisse anche più memorando nel simulonario augusteo: «*Italiani! fate che le gloria del passato rinasca superate dalle gloria dell'avvenire*».

L'elogio del Capo

Terminato, fra rinnovate manifestazioni di consenso il discorso dell'on. Gigliotti, il Duce ha iniziato il giro della Mostra accompagnato dagli ordinatori. Visita rapida ma ad un tempo attenta e meticolosa che ha permesso al Capo del Governo di abbracciare tutto il vasto panorama della romanità così sapientemente ingaggiato nel ritmo vario e pur serrato e unitario della assonnatasi sale. Il Capo del Governo, che si è fermato nelle sale per oltre un'ora e un quarto, con la conoscenza che aveva avuto, durante la preparazione de lui appassionatamente seguita, delle difficoltà dell'impresa, ha potuto misurare tutto lo sforzo organizzativo compiuto, ed alto premio ha suonato, alla fatica degli ordinatori, il suo elogio espresso con parole severe di rincrea.

Poco dopo le 12, il Duce, al termine della sua visita, è ricomparso in via Nazionale e la folla che era andata straordinariamente infittendo gli ha rinnovato l'espressione della sua appassionata devozione. La manifestazione ha divampato cuidosissima mentre egli, assecondato dalle autorità presenti, lasciava via Nazionale diretto a Valle Giulia dove un altro rito lo attendeva. Un clamore di applausi, l'invocazione scandita: «Duce! Duce!», il canto di Giovinezza ed il maresciallo, fitto rullare di tamburi: ecco le voci della sinfonia tempestosa che ha accompagnato la marcia della sua automobile.

A Valle Giulia, il palazzo della Mostra, rifoggiato dall'accademico Bazzani con uno imprimis maschio e severa era coronato dal grandioso schieramento delle Camicie Nere, dal fulgore dei vessilli, dalla selva lucente delle baionette. Più oltre, nelle aiuole verdeggianti, tra gli allori, che incorniciano il quartiere di Roma consacrato al raccoglimento nell'arte, si stendeva la macchia bruna delle rappresentanze del Fascismo e cui facevano seguito quelle delle Associazioni del Partito, del Dopolavoro, delle Associazioni combattentistiche, dei Sindacati.

Preannunziata dagli squilli delle Fattanti, la macchina del Duce è apparsa a un tratto in quello scenario a un tempo fantasioso e marziale e si è recata ai piedi della scala da cui si accede alla Mostra. Contro la facciata spiccavano l'insegna del Partito e il gagliardetto del Fascio di Milano giunto stamane a Roma con una scorta di Sansepolcristi. Intorno al palazzo prestavano servizio d'onore i dirigenti del Fascio di Roma armati di moschetto; altri erano schierati lungo la scalinata e altri ancora vigilavano in una immobilità statuaria nelle varie sale. Ai lati del portale la siepe scura dei Moschettieri del Duce.

I tricolori della Patria e i vessilli della Rivoluzione fregiati dall'aurea Littoria garrivano al vento dagli alti pennoni. Sui plinti marmorei sostavano sull'attenti Giovani fasciste in armi. Mentre il Duce scendeva dalla macchina e la Camicia nera della Milizia presentavano le armi e prorompeva da centinaia di petti il saluto alla voce, e di lontano giungeva nonostante il clamore delle ovazioni popolari, tutti gli alfieri hanno sollevato le insegne: una fittissima selva di aste policrome e di lieti incenti — il Gagliardetto del Partito, il Gagliardetto del Fascio primogenito, le insegne dei Gruppi rionali e le bandiere delle associazioni — è stata eretta contro il cielo a salutare il Fondatore dell'Impero. Il quale, levato il braccio nel saluto romano, si è avviato verso l'ingresso della Mostra sostando un istante dinanzi ai gloriosi labari e poi dinanzi al gruppo dei Sansepolcristi.

Il saluto al Condottiero

Sulle orme del Duce si sono mosse tutte le autorità e i gerarchi che lo avevano accompagnato nella visita alla Mostra augustea della romanità. Era pure presente il gruppo dei Segretari federali anche essi provenienti dalla Mostra augustea. Prima di salire alla sommità della scalea, il Duce si è fermato un attimo a considerare lo spettacolo della folla acclamante ed è stato allora che il Ministro Segretario del Partito, rivolto al popolo, ha pronunciato con voce alta e vibrante le seguenti parole:

«Camicie Nere. Il Duce ha ordinato la riapertura della Mostra della Rivoluzione Fascista. La luminosa documentazione di volontà di eroismo di sacrificio, che essa compendia sia motivo di orgoglio e di fierezza per tutti, particolarmente per le nuove generazioni che, nel segno imperiale del Littorio giovanno perpetuare l'ardore ideale della vigilia e lo spirito guerriero degli Italiani di Mussolini. La Mostra della Rivoluzione Fascista è aperta. Camicie Nere! Saluto al Duce!».

Un «A noi!» fragoroso si sovrappone alle ultime parole del Ministro Segretario del Partito; ed è nella scia di quel grido scrosciante che il Duce inizia l'ascesa della scalinata per accedere alla Mostra. Ai suoi lati i moschettieri sfoderano la lama dei loro pugnali che accendono l'aria di metallici luccicamenti. Oltre il portale il Duce, che ha ai suoi fianchi i quadrumviri Balbo e De Bono e il Ministro Segretario del Partito, si dirige verso l'ingresso dove è stato ricostruito il suo ufficio di direttore del Popolo d'Italia nel «covo» di via Paolo da Cannobbio, in quel mentre, nell'istante in cui si placava l'ondata degli applausi rinasce dall'esterno un coro di voci squillanti che cantano i canti della vigilia. Attratto da quei canti il Duce torna indietro, si affaccia sul portale, riappare agli occhi ansiosi della moltitudine. Il canto viene da un gruppo di giovani donne e di Camicie nere del Dopolavoro raccolto fra i resti di un folto boschetto di lecci. Il Duce ascolta per qualche minuto il fluire delle canzoni oraliche che riecheggiano tutto intorno l'atmosfera delle azioni squadriste poi rientra nella Mostra inoltrando il suo giro.

Anche qui il Duce si trattiene per oltre un'ora nelle varie sale interessandosi sopra tutto ai cimeli e documenti ultimi veramente importanti ai fini della approfondita conoscenza della storia della rivoluzione di cui appare singolarmente arricchita questa seconda edizione della Mostra. A coloro che in esecuzione delle sue precise direttive hanno realizzato quest'altra manifestazione veramente imponente dell'anno XV il Duce è largo di compiacimento e d'elogio.

Al termine della visita, quando il Duce riappare alla porta, ancora una volta la sua persona pare presa nel cerchio magnetico di un divampante entusiasmo popolare; si levano verso di lui le insegne, le fiamme, i gagliardetti, le braccia, i cuori; il grido «Duce! Duce!» domina tutti i clamori e sembra riassumere il tumulto dei sentimenti. Migliaia e migliaia di persone non sono che una sola onda di devozione senza limiti; che fluttua possente la facciata della Mostra dove si raccolgono le testimonianze di tanto sacrificio e di tanta gloria.

Poi si alza ancora una volta il canto di «Giovinezza». Nessun altro canto potrebbe concludere più degnamente il rito inaugurale di un monumento eretto alla rivoluzione dal popolo che ne custodisce nell'anima la fiamma inestinguibile.

Mussolini parte oggi per la Germania

Esultante vigilia in tutto il Reich – Il Führer si occupa personalmente dei preparativi per l'accoglienza nella città culla del nazionalsocialismo

Monaco, 23 notte.

Monaco come capitale del movimento sente altissimo e intrattenibile tutto l'orgoglio di poter dare dal profondo delle centinaia di migliaia dei suoi petti al Duce del Fascismo il primo benvenuto in nome della Rivoluzione nazionalsocialista e della nuova Germania che da essa è sorta, la quale sente più che mai in quest'ora vivo e assordante il sentimento della solidarietà ideale e della concordanza di azione politica che la collega alla Rivoluzione sorella.

Antiveggenza mussoliniana

La consapevolezza del disorientamento degli spiriti che caratterizza il movimento internazionale rafforza nella capitale del movimento questi sentimenti e conferisce loro un contenuto attivo di pensiero politico che, inquadrato negli avvenimenti internazionali, si riflette in tutti i commenti dei giornali monacensi i quali, alla vigilia dell'arrivo del Duce anticipano i sentimenti di profonda ammirazione e l'espressione dei fermi propositi di collaborazione europea con cui la Rivoluzione nazionalsocialista si sente unita a quella fascista nell'opera e nella lotta come che a tutte e due sembra assegnata dal loro destino e dalla loro fortuna storica la pace dell'Europa. Prima espressione di questi sentimenti della città del movimento è stato il manifesto con cui il capozona nazionalsocialista di Monaco Adolfo Wagner ha annunziato alla cittadinanza l'arrivo del grande ospite. Il manifesto rileva ai monacensi come essi debbano sentire alto l'orgoglio per il fatto che il fondatore del Fascismo tocchi per primo il loro suolo e terra tedesca, e incontri nel suo seno il Führer del nazionalsocialismo. La Monaco dell'olocausto del 9 novembre 1923 vivrà uno dei più grandi giorni della sua storia politica. Comprensa dell'intrattenibile gioia di assistere ed essere parte di un così grande momento storico. Monaco esprimerà dalla moltitudine delle centinaia di migliaia dei suoi petti il grido di giubilo ai due Capi che percorreranno le sue vie, grido di giubilo che sarà quello di tutta la Germania.

I commenti dei giornali monacensi rilevano poi la lunga antiveggente precorritrice opera di Mussolini per la rivoluzione, che si concretò nell'appoggio dato alla Germania alla sua battaglia per la parità di diritti; lotta per la revisione che equivalse a niente altro che al riscatto dell'Europa intera e non soltanto della Germania dalle catene di Versailles, e che non è ancora del tutto terminata. Questo grande merito storico che il popolo tedesco riconosce a Mussolini è alla base dell'imperituro sentimento di gratitudine che tutto il popolo tedesco tributa al Duce del Fascismo: quest'opera antiveggente di Mussolini consolidò al massimo le posizioni estere della rivoluzione nazionalsocialista e ne costituì la prima porta aperta per le vie d'Europa che ad essa come a tutte le rivoluzioni apparvero nel primo momento tenebrosamente serrate. Oggi, a distanza di anni e dopo lo sviluppo più pieno degli avvenimenti, è apparsa anche completarsi e allargarsi questa antiveggenza mussoliniana, la quale ha anche anticipato un altro fatto storico che è destinato maturamente a dar vita all'Europa: la nuova vivente e agente solidarietà delle due Potenze redente dalle due rivoluzioni, le quali si dovevano fatalmente collegare per salvare l'Europa; ma salvarla necessariamente rinnovandola. Questi concetti esprimono nel loro commento le *Munchener Neueste Nachrichten*.

I FESTOSI ADDOBBI DI MONACO IN UNO SCHIZZO DEL PITTORE BUCHNER (Telefoto).

Una città in festa

Monaco appare già tutta rivestita a festa e quasi irriconoscibile sotto paramenti rosso e oro, fra un bosco di pennoni sventolanti e di eccelse insegne di potenza e di gloria non cui essa tutta si protenderà verso l'ospite con voli d'aquile fiammeggianti, al suo primo arrivo in Germania. Agli addobbi della città del movimento, che ha sempre anche goduto il titolo di capitale dell'arte tedesca, il Führer stesso, che è come è noto anche un finissimo artista del disegno e del colore, ha dato — come stampano i giornali — la sua diretta alla collaborazione non soltanto di consigli ma anche di direttive precise.

Oggi il Führer è poi arrivato a Monaco e, convocati subito i suoi intimi, ha voluto essere minutamente informato del procedere dei lavori di preparazione.

Tutti i giornali tedeschi dedicano oggi entusiastici articoli editoriali di commento allo storico avvenimento. La «Boersen Zeitung» ricorda che Berlino ha visto altre visite di Capi di Stato e di Sovrani che si riducevano a inchini di Corte e ad applausi di folla, come davanti a una piacevole scena teatrale. Mussolini, creatore del Fascismo e personificazione della rinnovata Nazione italiana, avrà invece a Berlino un'accoglienza tale quale difficilmente un Capo di Governo può ricevere su suolo straniero, accoglienza da amico a amico, da camerata a camerata, affettuosa, schietta e naturale.

Il destino d'Europa

Il *Vorkischer Beobachter* afferma che con la venuta di Mussolini la capitale del Reich capiterà nelle sue mura i creatori di due nuovi ideali di popolo, anzi addirittura due nuovi Stati:

«Il fatto che i lavoratori di una delle più grandi e laboriose città del mondo lascino le loro officine per affollarsi intorno al Duce e ascoltarne la parola ha uno speciale valore simbolico che sintetizza il profondo cambiamento avvenuto nei due popoli per i quali Mussolini e Hitler hanno ridato al lavoro che era condannato prima come un peso e una sofferenza il suo giusto valore, nobilitandolo come si conviene. E' chiaro che ogni berlinese è ben consapevole della importanza dell'avvenimento di cui sarà testimonio, e ciò perchè l'andare di tutto un popolo col suo Capo, che non si può riscontrare che in Germania e in Italia, è originato unicamente dalla consonanza tra lo sforzo e la volontà dei capi col libero sforzo e la volontà dei popoli. Raramente o mai i dirigenti della politica degli Stati così di stretti democratici si mettono in immediato contatto col popolo come fanno con naturalezza i «capi delle dittature». I berlinesi sanno di vivere un momento storico nel quale essi si troveranno davanti a due uomini di Stato nelle cui mani sta il destino di due nazioni, a due personalità dalla volontà e dall'azione delle quali dipende il destino di tutta Europa. Infatti essi combattono insieme per la pace e contro le forze distruttrici del bolscevismo».

E il *Volkischer Beobachter* conclude:

«Tutti i berlinesi festeggeranno dal 27 al 29 settembre la visita di Stato del Duce come un avvenimento che si annovererà per sempre tra i giorni storici della capitale del Reich. Tutta la popolazione berlinese, dal più giovane ragazzo al più vecchio lavoratore, acclamerà il suo Führer per ringraziarlo di ciò che ha fatto per la Germania ed esprimerà al Duce del popolo italiano, al fondatore dell'Impero di Roma l'ammirazione per le sue imprese. Tutta Berlino attende entusiasta i grandiosi giorni di festa; essa vi vede non soltanto l'incontro di due Uomini di Stato ma bensì l'avvicinamento di due popoli. L'Italia e la Germania si daranno a Berlino la mano rafforzando così le basi della loro politica che ha trovato la sua popolare espressione nella definizione «asse Roma-Berlino».

Figura fascinatrice

Il *Lokal Anzeiger* saluta il Duce scrivendo tra l'altro:

«Mussolini viene in Germania, a Berlino, per una visita amichevole. Mussolini, una personalità unica, un Uomo che fa la storia, una figura fascinatrice. Mussolini e Hitler si troveranno insieme nella capitale del Reich davanti al popolo tedesco e al mondo e ciò significherà l'importanza del loro incontro».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* asserisce che simili avvenimenti erano in visita del Duce in Germania rientrano in quell'ordine di fatti culminanti nella vita dei popoli che già prima che avvengano mettono sottosopra gli animi di tutti e irradiano a lungo le loro conseguenze fino a quando, a debita distanza di tempo e riservati nel quadro dei fatti mondiali che li hanno accompagnati, vengono posti dalla scienza storica quali irremovibili pietre miliari della storia.

LA VISITA DEL CAPO ALLA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE

Giuseppe Piazza

Il tragitto austriaco del Duce

Londra, 23 notte.

I giornali londinesi hanno da Vienna che all'arrivo sul territorio austriaco e precisamente alla stazione del Brennero saliranno sul treno che trasporterà il Duce il capo del protocollo della Cancelleria federale, il consigliere di legazione Binas, il capo della Pubblica Sicurezza del Tirolo dottor Moeri i quali assequieranno per primi il Capo del Governo italiano. Alla stazione di Innsbruck il Duce sarà atteso da membri del Governo austriaco, dal capitano provinciale del Tirolo dott. Schumacher, dal borgomastro della città dott. Fischer e da altre personalità austriache e dal Ministro d'Italia a Vienna senatore Salata. Disceso dal treno il Duce passerà in rivista una compagnia d'onore con musica e bandiera. La stazione di Innsbruck così come tutte quelle che si trovano sul tragitto austriaco saranno addobbate con bandiere italiane e austriache. I rappresentanti del Governo austriaco si accomiateranno dal Duce alla stazione di frontiera di Kufstein.

SULLE ORME DEI ROSSI
in un paesaggio di rovine

La guerra «nichilista» -- Prigionieri al lavoro di ricostruzione -- L'esercito dei «desesperados» e dei «dinamiteros»

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Villamanin (fronte del Leon), 23 notte.

La guerra che combattono i rossi su questo fronte, il più forsennato e dimenticato durante un anno di operazioni, chi amasse le definizioni potrebbe chiamarla con una vecchia parola: «nichilista». Attraverso i paesi che dalla capitale dell'antico regno di Leon conducono alla prima linea si ripete la immagine monotona, e, alla fine, impressiva, di rovine e rovine fra le quali, ancora sparite e freddolose, povere donne e vecchi uomini, avvolti in coperte sporche e sdrucite, si aggirano o sostano.

Ma sono rovine che denunciano un loro preciso carattere. Non case perforate da colpi di artiglieria, né muri sventrati per bombardamenti aerei, né residui sinistri di incendi. Da Santa Lucia a Villamanin, passando per la vasta carboniera, i paesi sono demoliti con un metodo preciso e razionale. I quartieri restano in piedi, un cuoio e senza tetto. Si vedono file di edifici perfettamente a piombo, che resistono come scatole di cartone senza coperchio. Decine e decine di ponti crollati nelle acque dei fiumi, spezzati tutti a quel punto di resistenza tecnicamente preciso, come se un ingegnere distruttore vi fosse messo d'impegno a dare prova della sua perizia.

«Per la Spagna nuova»

La ritirata dei battaglioni asturiani viene paragonata qui a quella dei russi dinanzi alla grande armata napoleonica. Il parallelo andrebbe esatto se alla distruzione integrale di una linea continua di villaggi e di cittadine operate, di miniere favolosamente cariche di preziosa carbone, all'altrettanto metodica opera di risanamento non seguisse da parte delle squadre tecniche di genieri nazionali. Tra Puente de Alba, Huergas, Cistierna, Pola de Gordon e fino a Villamanin, tutti i ponti che la ritirata rossa ha fatto crollare dal giorno nove a ieri, vengono rimessi con un lavoro pronto e ardito da squadre di tecnici che lavorano notte e giorno; le strade interrotte, rettificate e rimesse in efficienza da centurie di prigionieri bianchi, guidati da ufficiali nazionali. In una gola di monte, presso Vega de Gordon, mi sono fermato a guardare un piano prospettivo della strada distrutta, che un giovanotto ventenne discendeva pazientemente. Mi parve un solfuricliere nazionale del Genio, era invece un prigioniero del fronte di Santander. Si è meravigliato della mia meraviglia e aveva ragione.

«Il lavoro per la Spagna nuova», mi ha detto, e voleva raccontarmi la sua storia che è poi quella di tutti i bianchi, levati in armi dai comunisti, ai quali il generale Franco ha concesso ampia perdono. Non certo i «distruttori» asturiani fanno domandare questo beneficio; e risiede tutta qui la ragione prima per cui sulle montagne di Leon e di Asturie la lotta diventa ogni giorno più accanita e difficile. Sul fronte nord, a quel che si calcola, circa settantamila combattenti si oppongono all'avanzata nazionale. Occorre notare che il capo politico e il padrone assoluto delle Asturie rosse, Bellarmino Tomas, secondo le informazioni più attendibili, ha imposto un regime di terrore per le operazioni di reclutamento. Sono passati sotto le armi tutti i tecnici, operai e dirigenti, tutti i funzionari, tutti gli impiegati in età di prendere le armi. Dai 17 ai 55 anni, da Gijon a Avilés, in ogni città, villaggio, frazione di Asturia e Leon, gli uomini sono setacciati a rapida addestramento e inviati al fronte.

Naturalmente non c'è scrupolo di inciliare alla spicciola i renitenti.

Il nido sulle rovine

Dopo la caduta di Santander, il cosiddetto «Cantone libero di Asturie», ha, almeno numericamente, rafforzato i suoi effettivi. Non si sa quanta di questa gente gittata a sicura morte abbia voglia di combattere, senza speranza; ma ci è — e quanto è dato sapere — un forte contingente di asturiani, operai delle miniere, residuo dell'esercito che ha lottato dal principio della campagna, che è ormai o sull'ultimo ridotto se non a vendere cara la pelle. Sono persuasi, come ho potuto constatare personalmente tra i prigionieri, quasi tutte di età matura, sui cinquant'anni, che hanno fatto la rivolta del 1934, e durante questa campagna si sono resi colpevoli di numerosi delitti comuni: assassini, incendi, rapine. E' un esercito di desesperados, che quasi non ha altro fine che quello di mettere il punto fermo alla propria vita stringendo una impugnatura di mitragliatrice. Sono i dinamiteros che hanno fatto saltare in aria centinaia di case, lasciato città come Eibar, Guernica, Durango, Villareale; sono i medesimi che, applicata la loro perizia di mangiatori di dinamite, hanno ridotto le rovine nella provincia di Leon, come può constatare chiunque che, come me, percorra la strada di questo fronte.

Le colonne nazionali dell'altare, corpo d'esercito, agli ordini del generale Antonio Aranda, operanti sul fronte di Leon, dal giorno nove al ventuno settembre, hanno conquistato circa 200 chilometri quadrati di territorio nella regione delle miniere di carbone, e sul di Oviedo, e tutti i centri minerari da Fontañan in poi. Sono villaggi e cittadine utilde, rintanate nel fondo delle gole e delle valli di un paese aspro ove solo presso i fiumi fioriscono boschi e alberate, presto estinti dalle vicinanze del terreno carbonico. Puente de Alba, Huergas, Pola de Gordon, Vega de Gordon, Santa Lucia, Otiera, Villamanin, che costituisce l'estremo punto dell'ala destra dello schieramento nazionale, sono adesso quieti popolati soltanto dall'andirivieni delle truppe che si danno il cambio, dalle carrette militari e dalle squadre di soldati del genio.

Un bimbo fra le armi

I dinamitardi asturiani hanno fatto saltare case, posti centrali elettrici, assai prima della loro fuga verso le montagne. Una circostanza assai strana ha permesso di stabilirlo. A Villamanin, il giorno dell'occupazione, entrò da solo, prima delle prime pattuglie, un maggiore della cavalleria spagnola, il comandante Delcampo. Il paese era deserto. Qua e là, dalle cupe occhiaie delle finestre, si levavano pallidi fumi. Sui muri anneriti per le vampe degli scoppi, ancora restavano i manifesti di propaganda anarchico sindacalisti, le scritte sovversive, gli ordini di arruolamento. Il paese pareva un abbandonato da poco; ma l'ufficiale, perlustrando le famiche vie, pistola alla mano, udì nel silenzio fondo lo squittire dei passeri. In cima a un tetto crollato ci era un nido fresco e dentro tre passeretti non ancora adili al volo. Potevano avere quattro giorni di età. Il nido era dunque intercettato il giorno stesso della distruzione.

Con il medesimo metodo di lavoro sono stati recisi i ponti ai quali, per evitare la possibilità di una resistenza dei muri, sono stati divelti prima i binari; sono state distrutte, sino all'ultimo macchinario, le centrali della Società Elettrica Leonesa; sono state sprofondate e allagate le gallerie di cinque delle più importanti miniere intorno a Santa Lucia. Qui però i rossi hanno dovuto lasciare intatto un deposito di ventisette mila tonnellate di carbone, che adesso si accumula lungo la linea ferroviaria in attesa di essere trasportato altrove.

Lo schieramento nazionale che il giorno nove si è mosso dalle montagne di La Robla, a pochi chilometri fuori della città di Leon e ha raggiunto il passo di Pajares, si estende, a destra e a sinistra sulle montagne taglienti con quote variabili da 1600 a 2200 metri. La guerra è difficilissima. Gli asturiani si attaccano alle roccie, ove si annidano sulle estreme creste, in gallerie, ricoveri, sotterra, a cavallo delle comunicazioni stradali. La lotta si svolge in condizioni dure per gli assalitori; l'impiego dell'artiglieria e il mitragliamento diretto dell'aviazione possono solo alleviare il lavoro della fanteria regolare e delle bandere di militi volontari, falangisti e requetès. Le quote cadono circondate a una ad una per le valli, dopo aspri combattimenti e le colonne operanti sulle cime, dopo le azioni di artiglieria e della aviazione, vanno all'attacco nei covi spesso costruiti su pareti inaccessibili a 2500 metri.

Un aspetto dello posizione di Alto di Villamanin all'attacco della Peña Laza, durato circa sei ore, dopo un concentramento di piccoli calibri e sette giri di mitragliamento dell'aviazione nazionale. Gli asturiani si sono difesi fino all'ultimo uomo; ma la posizione, già da quattro giorni caduta, è stata conquistata dopo cinque assalti. Peña Laza, come il passo di Pajares, come le cime che si seguono con frastagliata e frastaglia superano fino a Gijon, controlla le comunicazioni trasversali della valle, tra Villamanin, Rodiezmo, Polvoranz, Vindangos, posizioni di allacciamento delle due ali operanti. Eravamo sull'Alto di Villamanin, una serie di basse colline conquistate la sera prima dalla bandiera Cerisola, dei «regulares» marocchini. Il generale Antonio Aranda, protagonista dell'epica difesa di Oviedo, all'impiedi sulla trincea, osservava col binocolo l'andamento dell'attacco, incurante delle pallottole che di tanto in tanto le trincee, distanti un chilometro, ci inviavano in saluto. Accanto a lui, al riparo del muro di terriccio, il suo figliuoletto di sei anni, José, scherzava con alcuni mori che gli mostravano, al naturale, come si usa una mitragliatrice.

Giovanni Artieri

Un saluto di Vittorio Mussolini
agli italiani d'America

New York, 23 notte.

E' qui giunto stamane il transatlantico *Rex* che reca il regio ambasciatore Suvich, Vittorio Mussolini, gli on. Pedrazzi e Pavolini, Paul Cravath ed altre personalità.

Entrando nelle acque territoriali degli Stati Uniti, Vittorio Mussolini è stato invitato insistentemente a parlare alla radio ed ha inviato un caloroso saluto agli italiani residenti in America dichiarandosi felice di visitare questo grande Paese e di iniziarvi, con giovanile entusiasmo il suo lavoro nell'industria cinematografica in grazia cooperazione col signor Roach sviluppando la produzione italiana e utili intese con l'industria americana, e contribuendo a creare un nuovo sistema di migliore comprensione reciproca e di maggiore affratellamento tra i due Paesi. Ha aggiunto che egli si propone di conoscere gli Stati Uniti nei loro uomini e nelle loro attività gigantesche più importanti. Si è detto infine felice di conoscere i rappresentanti costituenti la grande comunità degli italiani di America, così cara al cuore della Italia fascista.

Vittorio Mussolini proseguirà subito per Hollywood.

Il Duca di Windsor
in partenza per Parigi

Vienna, 23 notte.

Il Duca di Windsor, ritornato a Vienna iersera, partirà dopo domani per Parigi. Il Duca ieri si è nuovamente fatto esaminare da uno specialista di malattie d'orecchio.

La Germania assente
dal Comitato dei 23

Il delinearsi di una iniziativa per una conferenza del Pacifico

Ginevra, 23 notte.

L'invito che il Segretario generale della Lega ha trasmesso al Governo tedesco per la partecipazione della Germania ai lavori del Comitato dei ventitrè, incaricato di esaminare il conflitto sino-giapponese, non è stato accettato. Nel far conoscere il rifiuto del Governo tedesco, il console generale a Ginevra Krauel lo ha spiegato col fatto che Berlino non ritiene che l'azione collettiva preconizzata dalla Società delle Nazioni possa essere di alcuna utilità nel conflitto scoppiato in Estremo Oriente.

La persuasione della inutilità degli sforzi che sta intraprendendo il Comitato dei ventitrè induce, d'altra parte, molti delegati a fare ecc alle proposte contenute nel discorso pronunziato qualche giorno fa di fronte all'Assemblea dall'australiano Bruce, proposte tendenti alla convocazione di una Conferenza del Pacifico con la partecipazione degli Stati firmatari del contestato Trattato delle nove Potenze. A questa riunione, che dovrebbe svolgersi al di fuori dell'ambito della Lega (si parla di Londra), sarebbero invitati: Italia, Inghilterra, Francia, Germania, Stati Uniti, Olanda, Russia, Australia e la Nuova Zelanda, oltre, naturalmente, la Cina e il Giappone.

Si crede in particolare che in un organismo di questo genere, la collaborazione degli Stati Uniti dovrebbe avere un carattere assai più positivo di quello che non sia in un Comitato costituito sotto l'egida societaria.

Fra gli altri argomenti che si sono imposti oggi all'attenzione figurano i negoziati fra Piccola Intesa e Budapest, a proposito del riarmo ungherese. Le basi delle trattative sono quelle già conosciute: offerte di un patto di non aggressione da parte della Piccola Intesa, concessioni alle minoranze ungheresi viventi entro i confini dei tre Stati della Piccola Intesa, ecc. Si è parlato oggi di una rottura dei negoziati per sistematiche opposizioni da parte rumena sulla questione delle minoranze. Ma il fatto che un incontro fra De Kanya, ministro degli Affari Esteri di Budapest, e il cecoslovacco Krofta rimanga in programma, in attesa dell'arrivo a Ginevra del Ministro degli Affari Esteri del Governo di Praga, di ritorno dai funerali di Masaryk, dimostra che le trattative continuano.

Notato pure oggi un lungo colloquio fra il signor De Kanya e il nostro osservatore diplomatico a Ginevra Bova-Scoppa.

L'assemblea riprenderà le sue sedute plenarie martedì venturo nell'apposita sala allestita nel nuovo palazzo societario. Questa sala di imponenti dimensioni sarà inaugurata sabato sera, in occasione di un grande ricevimento che darà il Presidente dell'Assemblea Agakhan ai rappresentanti del mondo diplomatico e giornalistico. Uomo di mondo, Agakhan ha previsto per questa circostanza una serata danzante. La cosa ha dato sui nervi ai mistici del societarismo i quali in una lettera che porta le firme dei rappresentanti dei diversi pacifisti-religiosi e che mette insieme protestanti, calvinisti, evangelici e anglicani, elevano accorate rampogne contro «questo scandalo che minaccia di verificarsi nei sacri palazzi ginevrini, nel momento in cui due guerre devastano il mondo».

G. T.

Gli antifascisti di Tunisi
continuano le provocazioni

Le condizioni dei feriti

Tunisi, 23 notte.

Le gesta provocatorie degli antifascisti di Tunisi continuano sistematicamente. Dopo i cortei di «protesta» contro i fascisti della Tunisia, dopo la vergognosa speculazione sul cadavere del provocatore Micheli fatta dalla stampa del Fronte popolare che continua a dedicare la prima pagina internamente agli incidenti di martedì compiacendosi della pubblicazione di insolenti fotografie, le associazioni antifasciste locali hanno chiesto alla Residenza di Francia la espulsione dei giornalisti italiani, la soppressione dell'«Unione» di Tunisi e lo scioglimento del Dopolavoro e dell'Associazione Nazionale Combattenti. Da notare, tra parentesi, che lo statuto delle nostre associazioni patriottiche è stato approvato con decreto.

Sembra che il sovversivismo locale voglia in ogni modo, come dicevamo ieri, provocare nuovi e gravi incidenti con gli italiani. Stanotte ignoti antifascisti hanno imbrattato lo stemma italiano che sovrasta l'ingresso del Consolato generale. Il Console generale ha immediatamente fatto pervenire una energica protesta presso la Residenza di Francia, ottenendo dai funzionari presenti pronte scuse e espressioni di deplorazione per il gesto vilmente provocatorio. Il Municipio di Tunisi ha quindi provveduto con sollecitudine al restauro dello stemma italiano.

Lo sdegno per la provocazioni dei sovversivi è grande tra gli italiani che ieri, riuniti in corteo in numero di oltre cinquemila, sono affluiti alla Casa d'Italia per esprimere al rappresentante della Patria fascista la loro fede di italiani. Intanto gruppi di italiani del quartiere chiamato «Piccola Sicilia», dove è la sede dell'«Unione», spontaneamente prestano servizio di guardia davanti al giornale italiano che i comunisti hanno minacciato di mandare per aria con una bomba. Le condizioni del marinaio Pedemonte, che ha avuto un polmone traforato, si sono aggravate, mentre gli altri due feriti sono ormai fuori pericolo. Assicurerà la loro difesa un collegio di avvocati italiani immediatamente costituitosi, mentre gli italiani tutti si astengono materialmente e moralmente.

Troncoso ed i 4 coimputati
tradotti alle carceri di Brest

Parigi, 23 notte.

Col diretto *R.R.* che lascia la stazione di Bordeaux-Saint Jean alle 6.20, è partito oggi per Brest il comandante Troncoso con i quattro imputati, il francese Roberto Luigi Chaix, gli spagnuoli Severino Satrustegui e Manuel Urendain e il capitano Juan Miguel Las Harras comandante del sottomarino *C. 3*. Essi sono giunti alla stazione, pochi minuti prima della partenza del convoglio, a bordo di tre automobili scortate da numerosi gendarmi, mentre numerosa altra forza pubblica era distesa lungo le banchine e disposta nei punti strategici.

Il viaggio si è effettuato senza incidenti, se si eccettua un falso allarme nelle vicinanze di Rochefort, dove due viaggiatori sospettati vennero segnalati alle autorità del treno. Una visita minuziosa a tutti i vagoni non diede risultato.

Il comandante Troncoso e gli altri tre imputati sono giunti alle 18.9 alla stazione di Landivisiau, da dove sono stati tradotti in automobile a Brest, per essere rinchiusi nella prigione di Bouguin. Alle 20.10 il procuratore della repubblica, il giudice istruttore e il cancelliere si recavano nella prigione per procedere all'interrogatorio degli imputati e alle formalità preliminari dell'incarcerazione.

In viaggio, Troncoso avrebbe detto a un giornalista:

«Mi presenterò, ma non tralascerò di dire quali sono i miei sentimenti di nazionalista sull'affare del tentato colpo di mano contro il sottomarino *C. 3*. Non posso però nascondere a un giornalista il carattere strettamente spagnuolo di questo affare. Riferirò le mie dichiarazioni essenziali al giudice istruttore di Brest».

Continua, intanto, sui giornali la campagna tendente a provare che il comandante Troncoso ha preso parte al noto colpo di mano contro il sommergibile, dopo avvia di persona organizzato. A leggere però queste pubblicazioni ci si accorge subito di essere di fronte a un *bluff*, del resto nemmeno abilmente montato. *Paris Soir* pubblica in merito il seguente trafiletto:

«La Sicurezza Nazionale è riuscita a stabilire l'identità del comandante Troncoso. Il comandante capo della frontiera Nord della Spagna, dice di chiamarsi conte Troncoso y Sagrado, di avere come nome Giuliano, di essere nato il 12 novembre 1895 a Pamplona. La Sicurezza Nazionale ha fatto il seguente ragionamento: è noto che il 13 settembre è giunto a Brest per prepararvi il colpo certo Giuliano Sagrello, nato il 12 ottobre 1895. C'è dunque somiglianza di nome, di giorno e di anno. Si pensa dunque che Troncoso e Sagrello siano una stessa persona».

Tutto ci basa, dunque, su una semplice coincidenza di nomi e di date. Coloro che hanno una certa pratica degli affari di polizia giudiziaria sanno che le deduzioni tratte su basi così fragili sono spesso soggette a cauzione. Conviene, perciò, aspettare il seguito, prima di prendere sul serio le affermazioni interessate della stampa, la quale vuole a qualunque costo far dimenticare i due attentati del quartiere della Stella con del nuovo sensazionale.

I MISTERI DI PARIGI

Il successore di Kutiepof
improvvisamente scomparso

L'oscura figura di un altro generale russo egualmente sparito

Parigi, 23 notte.

A sette anni dalla scomparsa del generale Kutiepoff, il generale Miller, che gli era succeduto alla presidenza della Federazione degli ex-combattenti russi, e il generale Skobline sono spariti ieri, a loro volta, in circostanze particolarmente misteriose.

Una lettera oscura

Stanotte verso le 2 il segretario generale della Federazione degli ex-combattenti russi si presentava al commissariato del quartiere della Muette, al quale faceva la dichiarazione seguente:

«Il nostro capo, il generale Miller, ha lasciato al mezzogiorno di ieri la sede della nostra organizzazione, e non è ritornato né nei nostri uffici, né al suo domicilio. Il generale, partendo, ha lasciato sul suo tavolo il lavoro una busta chiusa e me indirizzata. Date le circostanze, l'ho aperta. Essa conteneva la nota seguente: «Ho appuntamento oggi a mezzogiorno col generale Skobline all'angolo della via Jeanmin e della via Raffet. Dobbiamo andare insieme a un appuntamento con un ufficiale tedesco addetto militare presso Paesi limitrofi (e qui nel biglietto ci sono otto puntini di sospensione) Stromann e con il signor Werner, che è impiegato qui a Parigi nei servizi dell'Ambasciata. Tutti e due parlano bene il russo. L'appuntamento è stato combinato dietro iniziativa di Skobline. Si tratta forse di un tranello e per questo lascio la presente nota».

«Questa nota mi lasciò perplesso — riprese il segretario dei combattenti russi —. Telefonai allora alla moglie del generale Miller, e siccome neppure essa sapeva dove si trovasse il marito, convocai subito una riunione dell'Associazione.

«Il primo dei nostri membri che fui vicegerente fu il generale Skobline. Egli accorse subito e mi disse che non era al corrente di nulla. L'appuntamento al quale il generale Miller faceva allusione nella sua lettera gli era assolutamente ignoto. La discussione si è prolungata fino alle due del mattino, ora alla quale il generale Skobline ci lasciò per ritornare a casa sua. Ho appreso, poco dopo, che anch'egli non è più ricomparso al suo domicilio. In seguito a ciò, i miei compagni e io stesso abbiamo deciso di avvertire la polizia».

Il generale Miller abita con la moglie, la figlia e una cognata a Boulogne, al 3 bis della via Jean Baptiste Clement. Il commissario di polizia vi si è però subito, per constatare la veridicità della dichiarazione del Segretario della Federazione dei combattenti russi. Dopo di che avvertì la polizia giudiziaria, che si è messa subito al lavoro per chiarire il mistero.

Da parte sua, il procuratore della Repubblica Ducom, dopo avere conferito col procuratore generale Cavarroc, ha dato disposizioni perché fosse aperta una inchiesta giudiziaria contro ignoti accusati di sequestro arbitrario di persona in seguito alla scomparsa del generale Miller. Questo magistrato, accompagnato dal giudice istruttore, si è pure recato al domicilio del generale, dove ha operato una inchiesta minuziosa.

Stromann, uomo di paglia

Sono stati così stabiliti alcuni dati che, invece di chiarire, sembrano ingarbugliare di più la matassa. Nella lettera che ha lasciato, il generale Miller fa allusione a due addetti militari tedeschi, all'Ambasciata della via di Lilla i servizi competenti hanno dichiarato che i due nomi citati nella missiva sono loro completamente ignoti. All'Ambasciata nessun ufficiale tedesco col nome di Werner è conosciuto. D'altra parte, quanto a Stromann, questo nome significa in tedesco «uomo di paglia».

Una delle figlie del generale Miller, la signora Cheikov ha fatto a un giornale delle sue dichiarazioni che non mancano di interesse: «Ieri mattina — ella ha detto — mio padre mi aveva scritto per recarsi alla Federazione. Prima di partire egli ci disse che aveva molto da fare e che non sarebbe ritornato per la colazione e forse nemmeno per il pranzo, perché doveva assistere ad una importante riunione alle otto. Mio padre doveva, inoltre, recarsi alla stazione dell'Est per prendere due pacli per mia cognata e sua figlia, le quali dovevano partire per raggiungere mio fratello che si trova attualmente in vacanza a Brady, in Jugoslavia. Verso sera il segretario degli ex-combattenti russi telefonò a mia madre, per sapere se avesse notizie del babbo. Soltanto da quel momento, noi abbiamo cominciato ad essere inquieti. Mia madre, che attualmente è ammalata, e io stessa, abbiamo vegliato tutta la notte. Infine il commissario di polizia giunse. Il seguito voi lo conoscete».

«Tuttavia dall'inchiesta, alla quale noi abbiamo proceduto — ha aggiunto la signora Tcheikov — risulta che mio padre è andato effettivamente alla stazione dell'Est, perché i posti per mia cognata e per mia nipote erano stati prenotati. E', dunque, nel pomeriggio che egli è scomparso».

Lo strano generale Skobline

I giornalisti si sono recati pure nel luogo dell'appuntamento, all'angolo della via Raffet e della via Jasmin. Le portinaie degli immobili vicini non hanno notato nulla di particolarmente interessante.

Soltanto alcuni operai, che lavorano alla riparazione di una casa, hanno saputo verso le 13 un quattro cani nell'atto di rapettare qualcuno.

Il generale Eugenio Miller, nato nel 1880, fu prima della guerra addetto militare alle Ambasciate di Russia a Roma e a Parigi. Durante il conflitto, egli servì nell'Esercito; poco dopo la rivoluzione, fu uno dei capi dell'esercito Wrangel; ed in seguito emigrò nel Belgio, e dal Belgio in Francia, dove abitava dal 1925. Appena a Parigi, egli militò tra le file degli ex-ufficiali russi, e in seguito alla scomparsa di Kutiepoff, divenne il capo dei russi bianchi di Parigi.

Il generale Skobline, invece, non abita a Parigi. Nella sua camera al Paz Hôtel, dove tanto egli come la moglie avevano durante il loro soggiorno nella capitale, il giudice istruttore ha operato alle 1.30 una perquisizione sequestrando numerosi documenti. Siccome essi sono redatti in russo non si potrà giudicare del loro valore che dopo la traduzione. Sembra, difatti, risultare dall'inchiesta che la parte da lui avuta in questa singolare faccenda sia poco chiara.

Interrogato dal segretario degli ex-combattenti e dal commissario Kedroff, durante la riunione di cui si è detto, egli più volte ripeté di non aver visto il generale e di non aver avuto con lui nessun appuntamento. Il suo atteggiamento ostinato sembrò strano; si stabilì allora che tutti i presenti si sarebbero recati al commissariato della Muette. Il generale uscì come se volesse precedere gli altri per attenderli fuori. Da quel momento scomparve, e non fu più visto. Anche sua moglie, che è una cantante russa nota negli ambienti artistici sotto il nome di Plevitzka, ha lasciato il Paz Hôtel alle 9.15 di stamane per recarsi presso alcuni amici, in via della Faisanderie, ai quali disse che doveva recarsi da un medico. E da allora anch'ella non fu più veduta.

Il lavoro alla Simca-Fiat
riprenderà lunedì

Parigi, 23 notte.

Si annunzia che, in seguito all'accordo di ieri sera, il lavoro ricomincerà lunedì prossimo alle officine Simca-Fiat di Nanterre, con tutto il personale al completo, salvo i 45 operai il cui caso è sottoposto all'arbitrato.

Luce sul mistero
d'un dramma della montagna

Trento, 23 notte.

Il mistero in cui era avvolto un dramma della montagna, avvenuto nell'estate scorsa sulle Dolomiti, è stato oggi chiarito dopo lunghe indagini.

Il 5 agosto, scompariva da San Martino di Castrozza una ricca villeggiante austriaca che soggiornava in quella elegante stazione di villeggiatura, la signorina Anna Elisabetta Blumauer, di 22 anni, da Vienna, musicista e pittrice di notevoli qualità artistiche. Appena constatato il mancato ritorno al grande albergo dove alleggiava, venivano iniziate attive ricerche in tutta la zona dolomitica. Squadre di guide e di alpinisti effettuavano escursioni e scalate nel gruppo delle Pale di San Martino e nel gruppo della Cavallazza, ma senza trovare alcuna traccia della scomparsa.

La famiglia metteva allora a disposizione l'importo di 15 mila lire affinché le ricerche venissero riprese. In questi giorni giungeva a San Martino di Castrozza il fratello della signorina, accompagnato da una nota guida alpinistica austriaca, Oddone Landesberger, che iniziava nuove minuziose indagini dalle quali risultava fra l'altro che la Blaubora era solita effettuare ardue escursioni alpinistiche da sola, in costume da spiaggia, e senza bastone ferrato. Dopo lunghe e difficili esplorazioni del massiccio della Cavallazza, il cadavere della giovane è stato oggi finalmente rinvenuto nel fondo di un burrone.

Sul posto si sono recati il sostituto Procuratore del Re di Trento dottor Mauro ed il perito medico dottor Rigoni per le constatazioni di legge. La disgraziata è stata così ricostruita; la signorina viennese si sarebbe recata in cerca di stelle alpine sulle pendici spioventi della Cavallazza, e sarebbe scivolata per il franamento di alcuni detriti precipitando da una settantina di metri in un dirupo sottostante, difficilmente accessibile. Le indagini dell'autorità giudiziaria hanno pertanto escluso trattarsi di un delitto passionale, di cui in un primo tempo era stata affacciata l'ipotesi, avvalorata da alcune circostanze. Dopo le formalità, la salma è stata rimessa e sarà quindi trasportata domani a Vienna.

Le rivelazioni del capo banda
dei quattro evasi di Lodi

Milano, 23 notte.

E' stato arrestato in questi giorni il cinquantaduenne Ambrogio Ronchi, di Niguarda, soprannominato «Zio Ambrogino» e che sarebbe stato il capo della famosa banda che riuscì a evadere dalle carceri di Lodi. Ben si sa quale fu la fine di questa banda composta di quattro pericolosissimi pregiudicati: due rimasero uccisi ad Arcal in un conflitto con i carabinieri dopo aver rubato un'automobile, e gli altri due furono arrestati uno a Milano e l'altro in un paesetto del Garda ove dopo il conflitto di Arcal era riparato. Il Ronchi oggi acciuffato era il capo del brigantesco quartetto: ideava le imprese, consigliava ed aiutava i compagni che egli nascose per qualche giorno a Milano non appena fuggirono dalle carceri di Lodi. Il Ronchi ultimamente, spariti tutti i suoi compagni, pensò bene di eclissarsi e di mutare anche i connotati. Si lasciò spuntare un pizzo sul mento, si vestì da signore, si spacciò per commerciante in laterizi, frequentando una trattoria isolata detta del «Pesce» nei pressi di Morivione. Ma per l'appunto qui fu sorpreso e senza resistenza arrestato, e tradotto a Milano. Il capo banda confessò i vari colpi da lui organizzati ed effettuati dal quartetto; specie nel Trentino, in Lombardia e nel Piemonte. Ha ammesso anche di essere stato presente al conflitto di Arcal nel quale i carabinieri non esitarono. Per di più comunicò i nomi di numerosi ricettatori che erano soliti collocare gioielli, titoli e altri oggetti di refurtiva dell'audace banda.

Il derubato arriva in tempo
a veder fuggire i ladri

con centomila lire di argenteria

Milano, 23 notte.

Oggi nell'ora della colazione, ignoti ladri sono penetrati nel negozio dell'argentiere Santo Spada in via Ravello 1, e si sono impossessati di argenteria artistica per un valore di oltre centomila lire. Una signorina che abita nello stabile di fronte al negozio scorse dalla finestra gli avventurosi ladri, e si affrettò a telefonare allo Spada; questi si precipitò nel negozio dalla sua abitazione, ma ormai era troppo tardi, perché i ladri caricata la refurtiva su di un camioncino, erano spariti a grande velocità.

Tre ladri fugati
da uno studente e dalla sorella

Milano, 23 notte.

La scorsa notte a Melzo tre giovani malviventi tentarono di derubare lo studente Angelo Invernizzi, il quale chiuso il negozio di gioielleria appartenente al padre, stava rincasando con due valigie piene di preziosi per un valore aggirantesi sulle 40.000 lire. Assieme all'Invernizzi era la sorella, che ruppe in faccia ad uno degli aggressori del fratello una bottiglia colma di latte. Accorsa gente, i malandrini si diedero alla fuga salendo a bordo di una automobile che li attendeva dopo aver sparato qualche colpo di rivoltella contro i soccorritori dell'Invernizzi.

Macabra scoperta
in un bosco toscano

Firenze, 23 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta in un bosco che fiancheggia la strada della Consuma, nei pressi di Borselli. Alcuni pastori hanno rinvenuto cadavere un giovane che presentava una ferita d'arma da fuoco alla testa. Le autorità poterono identificare l'occiso nella persona del venticinquenne Mario Petelitti. Sembra trattarsi di un incidente di caccia.

Il Petelitti sarebbe stato raggiunto da una fucilata alla testa sparata da un cacciatore che si trovava poco distante alla caccia della lepre. Il ferito, accortosi del fatale errore, deve avere tentato di soccorrere l'infelice trasportandolo sulla strada ma essendo sopraggiunta la morte, la salma veniva abbandonata nel vicino bosco.

UN VALENTE

Una forte contravvenzione il Prefetto ha elevato a carico della ditta Burioni, esercente un cinema a Cividale in Valcuna ed ha denunciato il titolare all'autorità giudiziaria per aver fatto lavorare alcuni operai nella sua sala di proiezione senza aver ottenuto il prescritto nulla osta.

Teatri-Cine-Concerti
La Duchessa di Pistoia
alle danze di Jia Ruskaja

Merano, 23 notte.

Si inizieranno domani, sabato, le grandi manifestazioni meranesi che saranno concluse con l'attesissimo Gran Premio. Il programma del concerto inaugurale, che avrà luogo nel rinnovato Teatro Comunale, comprende le più recenti creazioni di Jia Ruskaja. Un pubblico di eccezione assisterà al grande avvenimento d'arte. La Duchessa di Pistoia ha annunciato che assisterà allo spettacolo. Al concerto di danze della signora Ruskaja prenderanno parte le soliste Penzi, De Luca, Mazzucchelli, Colombo, Bianchi ed Olgiati insieme alle altre allieve della Scuola. Morello, Moras, Somaré, Scarselli e Lunardon. Direttore di orchestra il maestro Giussani. Le calorose approvazioni che hanno preceduto, in Italia ed all'Estero, le creazioni della Ruskaja assicurano all'imminente spettacolo il successo più vivo.

Sullo schermo: *La moglie americana*, di H. Young.

L'amore per la terra e per la vita semplice e rude dei campi è il tema di questo film. Idea centrale grandiosa, costretta però nel lavoro in una vicenda non del tutto consona e dai motivi talvolta così elementari da parere ingenui.

Una ricca ragazza americana, istigata dalla madre, sposa in Europa un conte e se lo porta in America, precisamente nell'Arizona, la terra del *cow-boys*, sperando di condurre con lui una vita brillante e appagare le ambizioni materne. Ma il conte, delude moglie e suocera e preferisce alla mondanità la vita della fattoria, fra i cavalli e il bestiame. Si conquista così l'affetto del capofamiglia, un vecchio, arcigno e forte pioniere. Suggestionata dalla madre, la giovane moglie vuole divorziare; ma poi, per un'astuta manovra del vecchio farmer, riconosce i suoi torti e si riconcilia con il marito seguendolo nel suo amore alla terra. I due diventano coloni e bonificheranno una vasta pianura.

Lo spunto, come si vede, è molto bello. Sebbene il film non sia alla pari con esso, ha tuttavia un suo ritmo e riesce divertente specie per opera di Fred Stone nella parte del vecchio colono. A posto i due protagonisti Francis Lederer e Ann Sothern, nonché Billie Burke, in una di quelle sue classiche figure di non più giovane e stramba milionaria americana.

Vice.

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'annunciata recita in onore della «soubrette» Lina Gennari, con la replica della divertente operetta-rivista «Il birichino giallo» di Franzini. Per l'occasione la brillante si esibirà, nel programma, in alcune canzoni del suo repertorio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (11)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 17, 20.15, 23: Giornale radio — 11.50: Trio Cherubini — 12.20-13: Musica varia — Selezioni di canzoni — 14.15-14.25: Borsa.

Ore 16.40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto del pianista Gino E. Morassi — 17.55-18.55: Dischi pregiati.

Ore 18.50: Musica varia — 19.40-20.40: Notizie estere — 20.50: Cronache del Regime: Bett. T. Gayda — 20.40: Musica varia — 21: «La romanza di Lisa», operetta in 3 atti di C. Kobalti, libretto dal Mo A. Del Vecchio. Negli intervalli: Convers. di Celso di Gaetti e Cronache del turismo — 23.15-23.55: Dalla Mostra della Radio: Musica da ballo: Orch. Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 18.40-20.40: Musica varia — 21: Dalla Mostra della Radio: Concerto del Quartetto Falconieri — 21.45: Dalla Mostra della Radio: «Il fantasma del microfono», rivista in 3 parti di Nizza e Morbelli — Nell'intervallo: Notiziario — 23: Giornale radio.

Roma: Ore 20.10: Radiocronaca e canti — **Lilla:** 20.50: Concerto orchestrale diretto da Inghelbrecht — **Lione P.T.T.:** 20.30: Musica da camera — **Parigi P.** Et 20.30: Concerto di canto — **Radio Toloso:** 20.50: Concerto variato — **Strasburgo:** 20.35: Serata teatrale — **Amburgo:** 20.10: Concerto orchestrale — **Colonia:** 20.10: Orchestra d'archi — **Francoforte:** 20.15: Musica e canti — **Droitwich:** 21.5: Concerto di organo, musica inglese — **Belgrado:** 23: Concerto di piano — **Oslo:** 20.52: Concerto di salisti

Il colpo di due evasi
Intra, 23 notte.

La notte scorsa i ladri sono penetrati, nei pressi di Armeno, in una casa di campagna attualmente disabitata, di proprietà di un contadino del luogo. Il bottino raccolto dai malandrini è piuttosto ingente e consiste in numerosi capi di rame di notevole valore ed altri oggetti. Si ritiene che il furto sia stato commesso dai pregiudicati Marcello Maggi,

LA GALLERIA

Sulla scrivania del mio amico Gabriele Sz. osservai, non è molto, una fotografia che non v'avevo mai prima veduta. Raffigurava un uomo sui quaranta o quarantacinque anni, di forme erculee, dai lunghi baffi, nel cui sguardo mi parve di notare uno strano baleno. Curiosa era pure l'abito che indossava: una specie di tuta da meccanico, larga, tutta d'un pezzo, in capo un berretto che pareva una tuffia d'aviatore, calzari fatti di tela di sacco e in mano un piccone. Osservando meglio l'imagine, vidi che dietro all'uomo s'apriva l'entrata di una grotta circa della sua altezza.

— Strana questa imagine — dico a Gabriele; — non l'ho mai veduta qui, sulla scrivania. Chi è?

— Strana davvero — mi risponde l'amico. — Son pochi giorni che l'ho trovata in un cassetto con altre fotografie di famiglia. Rappresenta mio zio Dionigi. L'ho messa qui perchè mi serva d'ammonimento.

— D'ammonimento? Sicchè essa ha una storia?

— Come quasi tutte le vecchie fotografie — dice Gabriele, poi dopo aver meditato un po': — Ascolta, voglio narrarti questa storia.

***

Forse nella vita d'ogni uomo c'è un'aspirazione — un sogno, un desiderio, magari un cavalluccio di canna — che, a incominciare da quando ha acquistato l'uso della ragione, lo accompagna, lo tenta per decenni e decenni e talvolta fino alla morte. Mio zio Dionigi Sz. si avviò un mattino d'estate, così vestito, per raggiungere quella che fu la grande aspirazione della sua vita e raggiunse invece una grande delusione.

A quei tempi tutta la famiglia viveva nella tenuta di mio nonno. Eravamo in molti: tre generazioni di parenti, dai nonni ai nipoti; occupavamo almeno trenta camere in quell'ala dell'enorme, antichissimo edificio, che il mio bisnonno aveva riattata e resa abitabile nel senso borghese, allorchè aveva comperato la tenuta. Quest'ala la chiamavamo il «castello»; l'altra, più grande, era la «fortezza», con tutti i requisiti, ricordi e leggende che fanno di una fortezza, nella realtà e nell'imaginazione, una fortezza. Mura dello spessore di un metro, feritoie, torri e bastioni, lunghi corridoi col soffitto ad arco, sale enormi e molte piccole camerette sempre chiuse, finestre grandissime e piccolissime, scale a chiocciola. Dovunque un odore d'umido e di stantio. In una delle sale c'era una tavola rotonda di quercia, sulla quale — si diceva — era stata firmata la pace tra Giorgio Rákóczi e i turchi. A pianterreno c'incuriosiva una camera chiusa da una particolare grata di ferro con tanto di lucchetto, il cui pavimento, premendo un bottone nascosto, si apriva per lasciar cadere nella cantina i condannati a morte: era la prigione. Va da sè che la fortezza era visitata anche da spiriti, noti soltanto alle vecchie del villaggio.

Come dico, tra le vecchie mura la realtà s'incontrava con la leggenda; buona parte del nocciolo delle leggende e delle realtà del passato, come quadri antichi, armi, mobili, documenti e particolarmente il macchinario completo di quella tal prigione-trabocchetto, era conservata nel museo di V. Una leggenda però — e una odierna realtà vivente — era visibile nelle nostre immediate vicinanze: la galleria.

Io ne conoscevo soltanto la entrata che si apriva di fronte alla porta settentrionale, dietro alla «quercia di Rákóczi», simile alla porta semidistrutta di una cantina. Ma tutti sapevamo che per quella galleria, in tempi lontani, «la gente della fortezza poteva mettersi in salvo sbucando dietro al cerchio degli assedianti». «Dio sapeva quanto era lunga e dove conduceva». «Certo ancor oggi vi si potevano trovare delle cose meravigliose». Perchè tutti conoscevano soltanto l'entrata della galleria; ai nostri tempi nessuno v'era entrato per percorrerla in tutta la sua lunghezza e quindi non si sapeva dove sfociasse, non se ne conosceva l'uscita.

La galleria, con il suo passato e il suo presente, eccitava sopratutto la fantasia di mio zio Dionigi. Il gran sogno, e forse l'unico scopo della sua vita un po' stravagante, era la galleria. Egli era nato già nel castello e quand'io ero bambino i capelli incominciavano già a incanutirgli sulle tempie; il tempo passato tra queste due infanzie fu impiegato da zio Dionigi a prepararsi all'esplorazione della galleria. Per alcuni decenni non potè fame nulla, nè so quale possa essere stato, per l'intera durata di una generazione, l'impedimento a questo viaggio d'esplorazione. Forse il denaro che mio nonno preferiva spendere in macchine trebbiatrici e nella costruzione di edifizi necessari all'economia rurale, anzichè sperperarli in «certe fantasie da gran signori». Forse lo scoraggiamento che tanto spesso assale l'uomo nel momento che la sua «grande aspirazione» sta per realizzarsi. Comunque zio Dionigi viveva in uno stato di interrotta aspettativa — poi finalmente un'estate venne il gran giorno.

Mio nonno gli diede il permesso di tentare l'impresa e il denaro necessario. Per la fine di giugno tutto fu pronto, zio Dionigi arruolò una squadra di lavoratori e un bel mattino invitò a partecipare al grande avvenimento il segretario della società speleologica di K. e uno dei custodi del museo di V. Poi si fece fotografare davanti all'entrata della caverna nel suo vestito da lavoro o, come dissero i terrazzani, «in maschera», e prese commiato da noi che lo ammiravamo curiosi e eccitati. Sulla sua faccia splendevano i tratti fiduciosi e commossi di chi parte per un grande viaggio d'esplorazione. Egli s'accese la lampada da minatore appesa alla cintola, poi, con pochi colpi di piccone — in quel punto piuttosto simbolici — sgomberò dalle macerie l'entrata. Primo a entrare fu lui, gli altri lo seguirono e tutti scomparvero nella galleria.

Dico: eravamo tutti eccitati e non soltanto per l'entusiasmo che s'era attaccato anche a noi, ma perchè anche tutti noi altri aspettavamo il Miracolo, e poi eravamo in pensiero per lo zio. Ci fu chi disse «quando ne avranno abbastanza e sentiranno gli stimoli della fame, ritorneranno». Altri preoccupati pensavano che sarebbe forse passato qualche giorno prima che si facessero rivedere. «Se Dio permetterà che ritornino» — soggiunse la nonna con rassegnazione cristiana, ma con una punta di rimprovero nella voce. Tutti i lavori della giornata si fecero più lenti e tutti i sollazzi sbiadirono; non viveva in noi che l'attesa agitata.

Finalmente... era appena passato il mezzodì che zio Dionigi e i suoi compagni riapparvero all'entrata della galleria, da dove erano partiti. Lo zio aveva un po' d'argilla appiccicata ai calzari. La notizia si diffuse per il castello e noi tutti corremmo verso la quercia di Rákóczi, primo di tutti il nonno ad onta de' suoi settant'anni.

— Che c'è, Dionigi? — chiese con uno sguardo ansioso alla faccia rannuvolata del figlio.

— Ch'è accaduto? Non siete potuti arrivare sino in fondo?

— Ma sì — rispose zio Dionigi breve e torvo.

— E allora?... Siete già di ritorno? E' tanto breve la galleria?

— Sarà lunga un chilometro e mezzo!

— Un chilometro e mezzo? Non capisco! Com'è possibile allora che...

— Vi abbiamo fatto una comoda passeggiata — spiegò abbattuto lo zio. — Non c'era nulla da abbattere nè da scoprire. Da un gran pezzo vi erano entrati altri prima di noi. Non v'abbiamo trovato niente, nient'altro che gli zingari intorno all'uscita. Ora vado alla gendarmeria.

... Si scoprì dunque che lo sbocco della galleria s'apriva di là del boschetto, nei pressi della cava di pietra abbandonata da almeno cent'anni, dietro all'accampamento degli zingari. Questi affermavano che da quando esisteva il villaggio gli zingari v'avevano sempre tenuto il loro campo. Allorchè i gendarmi ebbero condotto in caserma il capo degli zingari e due dei suoi compagni più vecchi, zio Dionigi investì i poveri diavoli come un toro infuriato: perchè non avevano mai detto ch'erano accampati nei pressi dello sbocco della galleria? Perchè nessuno gliel'aveva mai domandato — rispose il capo con calma dignitosa. E quando era stato sgomberato lo sbocco? Chi poteva saperlo? rispose il vecchio zingaro. Da quando aveva l'uso della ragione, aveva sempre veduto aperto quello sbocco. Ma era aperto già da molto prima! E gli zingari erano entrati nella galleria? — insistette lo zio nell'interrogatorio. E perchè non ci sarebbero entrati? Certo che v'entravano tutte le volte che infuriava un temporale. Allora tutti si ritiravano nella galleria. E che cosa vi avevano trovato?! Il capo degli zingari si fece prudente. Poche cose, vecchie ferramenta, ossa, cianfrusaglie da niente, buona solo per loro. Zio Dionigi si mise le mani nei capelli. E che ne avevano fatto?! Varie cose, secondo la materia. Le ossa le avevano onorevolmente seppellite, del ferro s'erano fabbricati strumenti da lavoro, ferri di cavallo, lame di falcetto, toppe per le marmitte, chiodi per le baracche. Lo zio bestemmiava, lo zingaro agitò la mano: il signore non si disperasse per questo nè desse loro la colpa di nulla, anch'essi ormai avevano trovato ben poche cose nella galleria. Perchè Dio solo sapeva da quando gli zingari avevano il campo in quel posto — egli era lì da cinquant'anni, ma già suo nonno e il nonno di suo nonno usavano attingere dalla «caverna» tutto il ferro di cui avevano bisogno.

Zio Dionigi, poverino, era fuori di sè dall'ira, ma poi, abbattuto, finì col tacere. Il nonno cercò di confortarlo con la sua saggia calma: in fondo, Dio buono, che cosa avrebbe trovato nella galleria se fosse stato lui il primo a entrarvi dopo quei tempi lontani? Mucchi di spade e d'altre armi e ossa. «Credi a me, caro figliolo, è meglio che di quel ferro si siano fabbricati strumenti da lavoro e chiodi» — concluse con quell'affetto che fa dimenticare gli insuccessi, e parve che lo zio si fosse rassegnato.

La mattina seguente giunsero i giornali della capitale che pubblicavano la dichiarazione di guerra alla Serbia. Sei settimane dopo zio Dionigi fu richiamato sotto le armi, poi seguì un lungo tempo nel quale si fabbricarono armi anche dalle lame dei falcetti.

Ferenc Körmendi

Le lettere segrete dello Zar Nicola

La pubblicazione sarà iniziata martedì prossimo

Londra, 23 notte.

La pubblicazione delle lettere segrete dello Zar Nicola — scoperte negli archivi di Stato russi ed acquistate, come si è detto, da un editore inglese — sarà iniziata martedì prossimo. In seguito ad accordi tra l'editore ed alcuni tra i maggiori giornali di tutto il mondo, la pubblicazione del prezioso epistolario, che a quanto dice il traduttore, conterrà sensazionali rivelazioni su molti eventi della storia europea precedente la grande guerra, avverrà contemporaneamente in Europa ed in America precedendo di qualche mese l'apparizione del volume completo che sarà edito a Londra ed in altre città straniere.

Il materiale messo a disposizione del pubblico è abbondantissimo: qualche centinaio di lettere dello Zar Nicola ed altrettante della Zarina madre, insieme alla riproduzione fotografica di parecchi autografi. Si tratta nel complesso di una documentazione di valore umano e storico eccezionale che assume, per la contemporanea presenza delle lettere della Zarina madre, il carattere di un dialogo intimo, denso di notizie inedite e di giudizi imprevisti.

L'epistolario, a quanto si apprende, contiene tra l'altro interessanti accenni agli ultimi mesi di vita dell'infelice Sovrano. Una delle lettere è stata scritta infatti da Nicola II durante la prigionia che precedette l'eccidio di Ekaterinenburg. La Zarina madre, come si ricorderà, sopravvisse al figlio essendo riuscita a fuggire all'estero e morì alcuni anni dopo la grande guerra ignorando la tragica sorte dello Zar e della sua famiglia.

Mostra dell'arte cristiana in Vaticano nel 1940

Roma, 23 notte.

(C.). Dopo l'Esposizione missionaria del 1925, una nuova manifestazione missionaria, consistente in una mostra dell'arte cristiana dei Paesi di Missione e della Chiesa di rito orientale, avrà luogo in Vaticano. Questa nuova Esposizione sarà, per volere del Papa, effettuata nel 1940 nei padiglioni che ospitarono di recente l'esposizione della stampa cattolica.

Pio XI ha comunicato questa sua decisione al Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda al quale affida l'organizzazione della Mostra stessa. Detto Cardinale prenderà accordi con il Cardinale Segretario della Congregazione per quanto riguarda l'arte della Chiesa orientale.

ALLA FRONTIERA DEI PIRENEI

L'uomo dal berretto basco

I passaggi del Perthus - Incontro inatteso - Le infamie di Barcellona - La "quinta colonna" - Massacri e sepolture - Troppi capi e poche vittorie...

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Confini dell'Ariège, sett.

Il mio primo conduttore dava ormai troppo nell'occhio: ho dovuto cambiarlo. Come volete che, fitta maglia dei servizi d'informazione che caratterizzano questo sono, un uomo che rivieda la Francia e che si lascia andare a lunte compiacenze verso un giornalista italiano, non finisca per essere notato?

— Vi consiglio di non andare nella zona del Perthus, di Tour de Carol o di Andorra! — mi era stata raccomandato.

Ho fatto invece a modo mio e nessun dio vivente o nessuno.

Le prudenze tuttavia mi suggeriva di non arrestarmi nelle città o nei borghi. Meglio battere la montagna e «allare — come dice Davanzati nella sua sintetica, quasi astringente traduzione di Tacito — intorno ai vari centri del Sud-Est pirenaico, senza toccarli.

Il Passo del Perthus

Si è parlato molto del Passo del Perthus. Ed eccolo lì, ora punteggiato da file di automezzi, che la lontananza rende piccoli e lenti, come formiche in colonna! Essi salgono dietro le gobbe montane; poi scendono giusti precipitosi in un abisso... Spariti in Catalogna!

Non ci sono doganieri e Guardie mobili per controllare questo Passo? Dei doganieri è forse meglio non parlare. Quanto alle Guardie Mobili bisogna onestamente riconoscere il loro italiano e il loro disinteresse. Mi quante anno? Pochissime. Quando si mette, ad esempio, un battaglione di queste Guardie per sorvegliare tutti i Pirenei Orientali, si comprende come questi poveri diavoli d'agenti, per quanto si diano d'attorno, riescano a concludere ben poco.

Ma sul passaggio continuo, melodico, rassicurante degli automezzi e del materiale bellico diretto alla Spagna rossa, ho già avuto una visione sufficiente a Le Boulou, come avrò luogo nell'articolo precedente. Nel mio ordine del giorno d'oggi è inscritto l'argomento: «Volontari e disertori».

Ora, per scoprire qualcosa d'istruttivo a questo proposito, non bisogna recarsi al Perthus. Sarebbe fatica sprecata. Bisogna recarsi invece in zone più solitarie, battute soltanto da pastori e da greggi; bisogna cercare certi angusti valichi, attraverso i quali il passaggio degli uomini è più inosservato. Tutti, infatti, tengono, in questa bizzarra situazione, a salvare le apparenze. I disertori poi hanno un motivo tutto affatto speciale: essi cercano anche di salvarsi dalle incursioni e dalle fucilate dei Militani di Catalogna, addetti alla sorveglianza della frontiera. Ora, in un Passo «ufficiale» come quello del Perthus questi «cacciatori d'uomini» si trovano più in forze e si sentono anche più appoggiati...

Questa organizzazione clandestina è ricca di ripieghi, come di trabocchetti; di ricoveri come di «bocche da lupo».

Ho saputo, ad esempio, dall'esilarante di un prete sovietizzante (sembra una odiosa contraddizione) il quale si è specializzato nel dar ricetto ai «volontari» che sognano in questi paraggi prima di passare in Catalogna. Per fortuna si tratta di una rarissima eccezione!

Viceversa vi sono buoni Francesi che, quando si tratta di lasciar saltare la corda della frontiera ai disertori disperati e affamati, chiudono volentieri un occhio.

Così è che, dopo aver vagabondato parecchio, sopra una robusta macchina, intorno a gole e crepacci, attraversando talvolta foreste di pini d'un magnifico verde-cupo, e dopo aver costeggiato torrenti dalle voce cantante, possiamo finalmente arrivare a un alberghetto, posto a non molta distanza dalla frontiera. «Albergo a baita». C'è comunque nella crudà semplicità di questa casa montana (fatta di blocchi mal squadrati ma puri, di quella purità diamantina che hanno i materiali di monte) una virtù che soprattutto attrae: la pulizia. Pareti nude, ma nette; pianciti di legno lavato; lettucci di ferro con biancheria fresca, quasi croccante e profumata di lavanda.

La vecchia ostessa

In questo paesaggio scarso — ove certamente si annida qualche cinghiale e certamente volano le pernici bianche — si potrebbe, avendone il tempo, gustare il senso primitivo della vita.

Così avviene spesso che i «volontari», sostando in questa posada perdano già una parte della loro volontà e diventino pericolosamente perplessi al momento di fare il passo che appare loro veramente come un salto nel buio.

La proprietaria della casa — una vecchietta che porta il fazzoletto legato sotto il mento e regge in bilico sulla spalla, mediante una stanga, i due secchi d'acqua cristallina appena attinti alla fonte — ci riceve bene. Cordiale e ospitale ella mi dischiude il dialogo anche col forestiero, e non fa mistero sopra questioni che a noi parevano tanto oscure. Certo la vecchia montanara può darmi questi interessanti particolari molto meglio delle Guardie Mobili che arricano qualche volta per rifornirsi di cibarie. (La marmitta governativa non può giungere fin quassù e bisogna quindi arrangiarsi).

— I volontari, signore? Si chiamano volontari? Io non so bene... Noi li chiamiamo «quelli che vanno al di là».

Questa frase ha involontariamente una risonanza funebre, che fa riflettere.

— Passano accompagnati? — domando alla vecchia ostessa.

— Sì, da guide! Senza guide casi rischierebbero di fracassarsi in fondo ai burroni. A qualcuno forse questo brutto scherzo sarà già capitato... Vanno di là come a un lavoro, perchè la paga è buona, dicono!...

— E di qua, ne passano?

— Qualcuno. Ma da questo parte il transito è scarso, anche perchè il valico è specialmente difficile.

— E qui nella vostra casa, ne arrivano mai?

— Che ne so io? Qualcuno passa. Da che parte venga non lo so: la immagino. Volete che vi prepari la colazione?

— Sì, per me. Vorrei, se non vi dispiace, lavarmi le mani.

— Ma certo. Salire al primo piano. Ci sono soltanto tre camere. Entrate in quella che trovate aperta.

Subitone cacciare di questa donna primitiva, che fa pensare alle vecchie stampe d'un tempo.

Il disertore...

Salgo una scala di legno, che sembra avere ancora i gemiti e gli scricchiolii delle selve donde il suo legno è venuto. Metto il naso in una stanza. A tutta prima mi scorgo una piccola valigetta sopra un letto. Poi vedo un uomo di media statura, in berretto basco, che mi abbarra il passo...

— Scusate — gli dico — avevo chiesto alla padrona, dove potevo lavarmi le mani prima di colazione.

— Forse nell'altra stanza!

Quindi lo sconosciuto, scostandosi con tutto il suo corpo, agguscia via e scende in scala lulu. Chi sarà? Un «volontario» di Barcellona o di Valencia? No. E' un disertore. Non mi ci vuole molto, d'altronde, a saperlo! Il mio sottile ha pensato lui a incontrarlo, mentre lo faceva la mia sommaria toletta. Così poco dopo trovo il terreno per la intervista già preparato.

Il disertore di Catalogna non ama l'obiettivo. (Foto Mortari).

Quando torno a incontrare poco dopo l'uomo in berretto basco, nell'articolo che sta davanti all'albergo (in attesa che la cotoletta di montone si rosoli nella cucina) lo sconosciuto ha già l'aspetto rassicurante. E' un cittadino, dal volto qualunque, occhi neri e sopracciglia a spazzolino. Soltanto l'aspetto emaciato del volto e le rughe in cui sembrano ancora indugiare angosce e paure senza nome, gli danno un carattere! Il suo berretto blu deve aver conosciuto molte piogge. Il suo pastrano attuto ha di vecchio rigatteria e di prestito. Egli porta a tracolla una piccola bisaccia. Certamente è un uomo del popolo. Egli ha un certamente la innocente vanità dell'intervista. Il giornale e il cinema hanno ormai alimentato anche nei più umili queste ambizioni. Del resto, per conto mio, trovo molto più interessante intervistare un uomo del popolo che una di quelle grandi nullità cui le esigenze della diplomazia o della carica hanno dato un volto d'occasione e l'eleganza obbligata di mentire... E poi questo disertore ha molte cose interessanti da dire; interessanti perchè vissute.

Notte sulla montagna

— Sono riuscito a passare ieri notte — egli mi confessa. — Faceva molto freddo, perchè in alto era caduta anche la neve. Nessuno mi ha fermato. I militiani della frontiera pensano a sonnecchiare intorno ai fuochi, quando fa un tempo da lupi! Ho dormito in un bosco. C'era un gelo, che ho creduto di non poter resistere fino all'alba. Per fortuna, nella valigetta io avevo due calzettoni di lana. Coi piedi caldi si può resistere... All'albeggiare mi sono rimesso in cammino. Ho marciato tre buone ore. Ho trovato un guardaboschi che mi ha chiesto le carte. Non avevo che quella del reggimento in cui avevo servito. Allora la guardia ha capito e mi ha lasciato andare. Io non sono di quelli che possono far del male. Non cerco che un po' di tranquillità e del lavoro.

— Come sono le cose laggiù?

— Come possono andare tra i briganti. Non credete a certi giornali. Le loro notizie fanno vergogna. Sono vera infamie. Laggiù è l'inferno; salvo che per i capi, ben s'intende. Si può dire ormai che quasi tutti gli edifici pubblici e gli alberghi di Barcellona siano trasformati in carceri.

— Ma la popolazione, cosa fa?

— Patisce la fame, signor; la fame e i bombardamenti. Poichè i soldati hanno dei ricoveri; ma la povera gente... E quando la popolazione protesta, arriva la polizia. E allora giù colpi col calcio dei fucili. Poi si arresta, e si caricano gli arrestati su camion. La popolazione rimane così divisa in «popolazione a piede libera» e «popolazione penitenziaria». Poi c'è la «quinta colonna»...

Scene di Barcellona

— Che cos'è la quinta colonna?

— Un nome per coloro che sono accusati di simpatizzare per il generale Franco. C'è tutta un'organizzazione comandata dai russi per scoprirli e massacrarli. Per la popolazione penitenziaria c'è un trattamento diverso. Prima le gettano vetro finito col calcio dei moschetti, con l'apertura del ventre, con il cotone imbevuto di benzina o accese in bocca, coi chiodi piantati negli occhi. Oggi invece un fine è più semplice e misteriosa. Il «colpo nella nuca»... Ne avete sentito parlare?

— Sì, purtroppo!

— Sui terreni incolti di Sarzuellana e dei dintorni (e ce ne sono molti!) corrette il rischio, camminando, di affondare i piedi in una melma che è prodotta dai cadaveri mal sepolti e putrefatti.

— E la «popolazione a piede libera»?

— Anche quella non ne può più. Ma non ha armi. Che cosa può fare? Spesso avvengono conflitti. Sono le donne spinte dalla disperazione. Ma tutto finisce nel massacro. Quella canaglia non ha rispetto neppure per le donne e pei bambini. E come volete che se ne abbia, se la polizia è reclutata tra la melma di quella gente che vivacchia tra il porto e il Barrio Chino: avventurieri, pederasti, ruffiani che vendevano anche la madre e la sorella al forestiero viaiaso? Se avete girato prima della guerra nei porti del Mediterraneo, ne avrete visti di questi casi...

— Infatti!

— E poi c'è la fame, signore!

— Eppure, dalla Francia alla Spagna, passano continuamente munizioni da bocca.

— Sì, la roba passa; ma chi la mangia? Sono sempre i capi e farli la parte più grossa e di là sono quasi tutti capi, specialmente quelli che stanno nelle città e nei borghi. Alla masse, restano le pelli di salame...

Le grandi vittorie

— E voi, soldati, come eravate trattati?

— Bene, da principio, appena si era entrati nei ranghi. Il guaio cominciò subito dopo. Le razioni man mano si assottigliano; diventano trasparenti. E sono sempre diventate più piccole da sei mesi a questa parte. In agosto bisognava accontentarsi di qualche piatto di fagioli o di una scala di baccalà. La roba arriva; ma c'è un disordine enorme. Lo stesso avviene per le armi. Autocarri, carri armati, cannoni, mitragliatrici, fucili ne giungono, e come! Ma si sparpagliano poi, lungo le strade. Alle linee (io ero nella zona d'Aragona, signore!) arriva quello che non è necessario. Tutti vogliono comandare, tutti sono generali...

— Ci sono troppi capi, evidentemente!

L'ex-militiano non comprende la mia ironia; ma io ho perfettamente compreso la crisi che travaglia la Spagna rossa: essa trapela da queste semplici parole meglio che da un rapporto diplomatico.

— E le «grandi vittorie» delle colonne catalane verso Belchite?

— Fuochi d'artificio, signore. Sono avanzate senza collegamenti, avanzate che poi devono arrestarsi, e si tramutano in disastri.

Vorrei chiedere all'ex-militiano che cosa ne pensi della presidenza della Lega delle Nazioni affidata a un Negrin; ma non voglio dargli una impressione troppo disastrosa sull'Europa civile», quale cioè la concepiscono coloro che nel retroscena ginevrino tirano i fili della commedia cinese; di cui autucie criminali, ipocrisie degne di Tartufo, ignominie della stampa gialla formano l'ordito.

— Come si spiega allora — chiedo all'ex-militiano — che un centinaio di volontari al giorno passano di là?

— Se non vacillano, bisognerebbe scrivere che essi ne pensano, dopo il salto... Cento al giorno passano di là; ma centocinquanta al giorno scappano di qua! Io ne so qualcosa, signore.

100 contro 150. Ho capito. E' la scomposta organica. E quando in un organismo cominciano gli scompensi...

Dalla porta della casa la vecchia ostessa ci annuncia che la colazione è pronta.

— Permettete che vi fotografi? — domando all'ex-militiano.

— Sì, signore! Ma non in faccia. Non si sa mai. Se si perdesse la pellicola?

— Come volete.

Chiedo quindi scusa ai miei lettori se presento l'immagine di un uomo visto di dietro...

Curio Mortari.

Gli articoli dell'inviato di Curio Mortari «Alla frontiera dei Pirenei» usciti nei numeri del 12, 19, 25, 29 agosto, 6, 14 e 18 settembre.

ITINERARI ISTRUTTIVI

La repubblica del focolare domestico

L'anima ardente della casa - Un azzurro trenino alpinista - Il fuoco elettorale - Quando un gerarca è davvero un gerarca

SAN MARINO: La sala del Consiglio Grande e Generale.

SAN MARINO, settembre.

Apparente deficienza grave della lingua italiana è la mancanza di una parola che corrisponda all'anglosassone home.

Home non è la casa, ma l'animo di essa, la sua atmosfera spirituale unitaria: verso di essa si calamita quel nostalgico desiderio di intima pace e di rifugio familiare che richiama l'assente verso il tetto nativo.

Le home inglese (come il tedesco heim) è diversa assai dalla house (la haus tedesca) che è la «casa» materialmente considerata. Lo home sta alla house come la spirito al corpo, come il pensiero ideale alla scatola cranica, come il «cuore» nel senso affettivo al «cuore» nel suo significato anatomico e muscolare.

E' poi possibile che proprio noi italiani, popolo dalle tradizioni familiari millenarie e robuste, manchiamo nella nostra lingua di un vocabolo il quale esprima la anima della casa?

Errore! Errore di coloro i quali credano che le parole di due idiomi, per corrispondere fra loro, debbano trovarsi affiancate l'una all'altra nella medesima riga di un dizionario bilingue. Oppure errore dei vocabolari, i quali son compilati con criteri burocratici e senza afflato spirituale.

Per un Inglese o un Tedesco una casa, ben costruita e completa, è ancora semplicemente una house o una haus: le manca la vita. Questa non le sarà data che quando gli oggetti familiari vengano ad animarla: allora soltanto diventerà, in inglese, una home, e, in tedesco, una house.

Ma i nomadi antenati dei Goti e degli Anglosassoni non avevano altro tetto che quello rozzo e mobile delle loro tende, quando i Romani conoscevano ed onoravano la duplice anima della casa.

Duplice era l'anima che dava vita alla domus romana, poi che aveva un aspetto divino e un aspetto sentimentalmente umano: perciò verbalmente quest'anima domestica si condensava in un raduno binomio: «aras et foci».

L'altare, l'ara, rendeva sacro anche il focus, simbolo ardente della famiglia.

Quest'ultimo divenne il nostro intimo e mistico «focolare», nel quale non è spento il concetto sacro dell'ara.

Non abbiamo nè home, nè domo, voci commoventi e nostalgiche per i popoli nordici, ma che ricordano, nell'etimologia, nulla più che il primordiale villaggio (indogatico haim). Noi abbiamo il «focolare».

Un'erronea etimologia volle far derivare il «focolare» da focus «Lar, paventando così a guardia — anche nel vocabolo dell'età cristiana — il dio domestico dell'èra pagana: il Lare.

Tale errore etimologico è perdonabile, perchè ispirato, se non dalla scienza rigorosa, dal sentimento.

Anche in filologia, non è preferibile uno strafalcione vivo e appassionato anzichè una constatazione precisa e gelida?

Comunque, l'anima della casa latina è il focus: animo ardente, surrogato intimo e notturno del fuoco più potente che a noi italici dà vita e gioia: il nostro sole.

***

Con queste premesse filologiche e araldiche bisogna salire alla Repubblica di San Marino, il piccolo glorioso Stato della Terra di Romagna.

San Marino è stato oramai «scoperto» mille volte dal giornalismo italiano, specialmente da quando la ferrovia elettrica e audace, voluta dal Duce per meglio collegarci con i nostri fratelli amici, rende facile la scalata del dirupato e imponente Monte Titano in vetta al quale, sotto la guardia secolare delle tre turrite «penne», è appollaiata la città ridente.

Inerpicarsi quassù è agevole, poi che tutta la fatica alpinistica è compiuta dall'azzurro trenino, con giravolte audacissime, viadotti acrobatici e gallerie elicoidali, prodigio della nostra tecnica. Il panorama sul quale, dal cigliono precipite, l'occhio spazia sulla fertile terra sammarinese e di Romagna fino al mare, e raggiunge i monti più lontani di Abruzzo e persino — nei giorni limpidissimi — la costa dalmata donde venne Marino, è stato descritto in prosa e in versi.

Il turista, pur da una visita breve, riporta una impressione di pace montana, di capitalità cordiale, tra un popolo onesto e laborioso; ha possibilità di sentire quanto fervano di amore italico i «repubblicani»; alcune lapidi gli ripetono — se egli non lo sapesse — qual contributo di amicizia e di sangue abbia volontariamente dato il piccolo Stato italianissimo alla gran Madre: ospitò Garibaldi profugo, inviò combattenti nelle trincee del Carso, dell'Isonzo, del Trentino; e, recentemente ancora, affiancò ai regolari combatterono le A. O. i volontari di San Marino.

Eppure c'è qualche tipico connotato della Repubblica che è ancora ignorato a quasi.

Che quassù, ad esempio, si conservi anche giuridicamente l'italica tradizione del «focolare».

Esso è, nella legislazione sammarinese, la fondamentale cellula della compagine statale.

La bella fiammeggiante parola, ricca di luminose e ardente dei vincoli familiari e della domestica convivenza, si ripete nella più recente legge elettorale sammarinese, persino in grafica forma arcaica («uno foco»), quasi a ricordare che essa è la medesima fiamma che da secoli non si estingue.

Dice infatti l'art. 4 della Legge dell'11 novembre 1926 (la più recente in materia di elezioni): «Sono elettori — in conformità dello Statuto e della delibera 25 marzo 1906 dello Arringo Generale — i capifamiglia Sammarinesi originari o naturalizzati. Non è capofamiglia chi, sebbene maggiorenne, convive con foco con persona consanguinea più anziana cui spetta il diritto elettorale».

La partecipazione attiva alla vita politica della Repubblica è, sicchè, subordinata alla qualità di pater familias (la locuzione latina è storicamente e sostanzialmente ben appropriata) nel senso vasto e gerarchicamente patriarcale.

Qualche eccezione è fatta, in quanto taluni «possono essere elettori non ostante la convivenza col capofamiglia e perchè maggiorenni». (Art. 4, 3.o capov.). Questa eccezione riguarda i laureati, ritenendo giustamente che a chi abbia una autonomia intellettuale debba riconoscersi anche una autonomia politica; gli appartenenti alla Milizia, in quanto il merito di soldato conferisce una aureola capitis; e finalmente coloro che sono contribuenti dell'imposta sul reddito in misura superiore ad una determinata somma.

Ma tali eccezioni non infirmano il principio generale: si considerano, questi elettori, come aventi virtualmente «uno foco» anche essi, pur se confuso con la grande fiamma che anima il focolare domestico al quale appartengono.

Simbolico significato ha dunque quel gran camino che occupa il posto d'onore nella Sala del Consiglio Grande e Generale: è il vammarinese italico focolare nel quale si perpetuano le familiari tradizioni: il fuoco è ara al tempo stesso.

E ciò vale assai più che il nordico home, che la lingua anglosassone ufficialmente ignora.

***

Presso l'italianissimo millenario focolare, il pater familias sammarinese riassume nella sua persona la famiglia intera, come elettore: è il familiare gerarca.

Nella immortale sigla romana di potenza — «S.P.Q.R.» — la prima lettera rappresenta il Senatus, parola foggiata da senex, ma non nel senso di «vecchio»: i senatori furon detti patres conscripti a chiarire che essi dovevano essere anziani (senes) ricchi di esperienza e adorni di prole.

Altrimenti un «anziano» non è — e assai poco autorevolmente — che un misero e solitario «vecchio scapolo».

Toddi

L'«Endeavour I» avvistato nei pressi delle Azzorre

Londra, 23 notte.

Il grande panfilo da corsa Endeavour I costruito per tentare di carpire agli Stati Uniti la Coppa d'America, e che nel viaggio di ritorno verso l'Inghilterra si staccò, durante un uragano, dalla nave che lo rimorchiava, e da dieci giorni era considerato perduto, è stato oggi avvistato nei pressi delle Azzorre. Il panfilo continua il suo viaggio verso l'Inghilterra. La notizia ha prodotto entusiasmo nei circoli sportivi inglesi.

CRONACA CITTADINA

TORINO CENTRO DELLA MODA

A colloquio con l'on. Vianino

L'interesse dello Stato è l'interesse della città – Necessità di una più schietta collaborazione – Chi è disciplinato è saggio – Un'imponente attrezzatura civica per le prossime grandiose manifestazioni

Abbiamo avuto la fortuna di incontrare l'on. Vianino al momento della sua partenza per l'Etiopia, ove si reca a svolgere una importante missione di carattere industriale, che lo terrà assente da Torino per brevi settimane, e gli abbiamo chiesto di voler fissare alcuni punti programmatici della azione che l'Ente Nazionale della Moda intende svolgere, nei prossimi mesi.

Una domanda precisa

Siamo entrati in argomento con una domanda precisa, che esprime — ci sembra — il pensiero e le speranze di tutti. E di taluno esprime, forse, anche i dubbi.

— I torinesi hanno riposto sull'Ente grandi speranze che ancora non si sono viste realizzate. Hanno interpretato il gesto del Duce come un premio alla loro secolare intelligente operosità e tuttavia provano oggi la impressione che la pratica ne frustri gli effetti. Può dirci qualche cosa di rassicurante in proposito?

— Su questo punto — ci ha risposto l'on. Vianino — bisogna intenderci una volta per tutte, in modo da eliminare equivoci che potrebbero seriamente compromettere l'azione che l'Ente svolge sul terreno dell'autarchia nazionale. Il Capo ha voluto assegnare l'Ente alla nostra città, perchè, attraverso un attento esame ad un preciso raggio di tutti gli elementi, ha riconosciuto che a Torino esiste un autentico primato, per quello che concerne l'attività creativa. Altre città italiane vantano maggiore o minore potenzialità commerciale, ma l'unica che possieda realmente una capacità creativa, con spiccata tendenza a sganciarsi dalla ispirazione straniera — e diciamo ispirazione per usare un termine blando — è Torino. Questa è cosa notoria, riconosciuta e non ci è quindi nulla di male se lo stampiamo a chiare lettere sul giornale.

Il compito dell'Ente è, quindi, ben delimitato: valersi del primato torinese per giungere al potenziamento non tecnico soltanto, ma soprattutto spirituale, della moda italiana. Non c'è consentito in nessun modo di venire ad abusare della nostra investitura nazionale, per assicurare, attraverso disparità di trattamento, una maggiore potenza alla produzione torinese, quand'anche ciò volessimo fare al solo scopo di potenziare o autorizzare un primato sul quale si fondano le maggiori nostre speranze di vittoria.

— Ci perdoni, onorevole, ma a noi sembra che se lo Stato ha interesse a contrapporre una produzione squisitamente autarchica a quella che ella ha definito meramente commerciale, ha un interesse pari a fornire i mezzi necessari affinchè possano essere superate certe pregiudiziali.

Fare concreto

— Ma perchè fare le cose così complicate? La presenza dell'Ente a Torino è già, per se stessa, un elemento potenziatore. E io dirò che i sarti se ne sono resi conto, a Torino e fuori. Fra i torinesi l'idea di una più stretta, più intima collaborazione con l'Ente Moda si va facendo strada, il che costituisce, per la città, una vera fortuna, perchè solo collaborando sinceramente, fiduciosamente con lo Stato, Torino potrà vedere coronate le proprie aspirazioni. Soggiungerò che, in linea di massima, il Fascismo non vede di buon occhio che si aspettino dallo Stato provvedimenti miracolistici. Chi si aiuta, lo Stato lo aiuta. Torino ha tutto da guadagnare — dico tutto — dalla presenza dell'Ente, se, sfruttando la sua innegabile capacità creativa, orienterà la sua produzione in senso decisamente autarchico. Ed ho fede che ciò avverrà: non avrei potuto dire altrettanto un anno fa, allorquando, ostacoli nella nostra azione da infinite resistenze, anche fuori Torino, davevamo l'impressione che i sarti locali non vedessero da che parte era il loro interesse.

— Ce ne rendiamo conto. I torinesi, per loro natura, amano i fatti concreti. Finchè si rimane sul terreno delle buone intenzioni, non si commuovono. Certo non è cosa facile accendere la fede, però, se la fede nasce, qui è duratura e dà luogo ad un entusiasmo che per essere freddo non è meno efficiente. I torinesi non pensano che le attività delle mode sedenti in altre città si debbano soffocare, ma poichè la fonte unica delle attività comuni è un ciclo che va dal disegnatore di stoffe al fotografo che riprodurrà su una delle riviste e dei giornali il figurino ultimato, si pensa che, senza far torto a nessuno, questo ciclo, che oggi non esiste e di cui, pertanto, nessuno può beneficiare, si debba creare e avviare a Torino. Il che, oggi, non sempre avviene.

— Ciò avverrà per forza naturale di cose — senza che l'Ente esca dalla sua correttezza burocratica — per il solo fatto che il Duce ha assegnato l'Ente a Torino. Ma tutto quello che noi potremo fare non procurerà una lira di guadagno alla produzione di moda torinese, se i produttori di Torino non potenzieranno se stessi, sotto l'egida dell'Ente, ponendosi alla testa del movimento autarchico. I torinesi debbono trasportare la concorrenza su un terreno sul quale essi sono imbattibili, quello della disciplina.

— Che cosa debbono fare, insomma, per essere disciplinati questi benedetti produttori torinesi?

Il palazzo della Moda

— Debbono lasciare i divismi alle stelle di Hollywood. Non debbono considerare ogni articolo di regolamento come un'offesa arrecata al loro genio. E quando l'Ente organizza manifestazioni, se i sarti di altre città ci seguono al cento per cento, i torinesi, gelosi del loro primato, debbono seguirci al duecento per cento. Gli assenti hanno sempre torto, anche se poi assumono un atteggiamento di critica. Ci si obietta che le passate manifestazioni non erano degne di quel grande centro della moda che Torino vuole e può essere. Ciò, forse, non è del tutto inesatto. Le grandi manifestazioni della moda, allestite su terreno corporativo, sono una cosa assolutamente nuova che non ha riscontro in altri paesi e, naturalmente, non era facile indovinare la formula di primo acchito. Inoltre, non avevamo la sede adatta. Una modesta sala come quella che abbiamo abbattuto al Valentino, con un mediocre palcoscenico buono, tutt'al più, per una società filodrammatica, non poteva servire ai grandi spettacoli di moda, allestiti da grandi registi, che stiamo progettando per la nuova sede, che è bruna a buon punto e ben visibile a chiunque abbia voglia di fare una corsa al Valentino. E' costato, quel palazzo, la bellezza di quattordici milioni. E' un sacrificio cui la città deve, naturalmente, trovare un corrispettivo.

— Il palazzo sarà inaugurato, come era previsto, a primavera?

— Non dipende da me lo stabilirlo, poichè, come tutti sanno, le forniture di materiale sono soggette ad una speciale disciplina, per motivi evidenti, e questo potrebbe anche determinare qualche ritardo; ma la volontà fascista ha superato ben altro. In questo caso, poi, tutti abbiamo un interesse evidentissimo a far presto ed ha fiducia che il materiale occorrente ci sarà fornito con la necessaria sollecitudine.

La fase realizzatrice

Ma qui il camerata Vianino, cui rendiamo omaggio per la franchezza che egli ha usata e per la sicura competenza con la quale ha trattato, durante il colloquio cordialissimo, i diversi aspetti del problema. Possiamo aggiungere, di scienza nostra che i risultati pratici, specialmente di ordine tecnico, raggiunti dall'Ente, sotto la sua presidenza, sono decisivi, allo scopo che lo Stato si prefigge. Tutta la produzione è oramai, attraverso un complesso legislativo voluminoso e non privo di genialità, sotto l'effettivo controllo di Palazzo Lascaris. Non è stata impresa facile. Oggi, si tratta di passare alla fase realizzatrice. Di quale di non essere d'accordo sulla non ingerenza che l'Ente dovrebbe mantenere nei riguardi della città. Sarebbe davvero ingiusto, se, per assurdo, l'Ente Nazionale della Moda, assegnato a noi in riconoscimento di una particolare attività, dovesse autorizzare, da Torino, la dispersione di quello che la città ha creato attraverso secoli di lavoro. Un troppo spinto ambientismo sulla questione dell'accentramento a Torino condurrebbe a questo risultato e non ci sembra che le direttive lo giustifichino; difatti il Duce ha non soltanto voluto che l'Ente sorgesse a Torino, ma non ha mai nominato un presidente che non fosse torinese. Anzi, il primo presidente è stato addirittura il Podestà di Torino. La correttezza spinta sino allo scrupolo, negli affari pubblici, è certo una delle più proverbiali doti piemontesi. E' noto l'episodio di quel Podestà di Torino che, divenuto Ministro delle Finanze, bocciò un progetto che egli stesso aveva spedito da Palazzo Civico alcuni giorni prima, perchè — diceva — lo aveva ritenuto utile per la città come capo della Podesteria, ma come Ministro del Regno aveva che vi fossero problemi più urgenti da risolvere. Ciò è molto bello: osereimo dire che è romano, nel senso più nobile della parola; nulla escluse che a questa virtù si possa associare una particolare attenzione per gli attuali bisogni della città.

Ci risulta da fonte sicura che due case di moda straniere di fama mondiale hanno subito l'opportunità di costituire società italiane con sede a Torino e precisamente nella nuova via Roma. Esse interesseranno nel marchio dell'Ente. Questa puntata su Torino al totalizzatore dell'opinione internazionale Anima un significato evidentissimo, in contrasto con quello che dovrebbe essere, secondo le dichiarazioni, l'atteggiamento ufficiale. Per contro, gli attacchi alla diligenza della moda, che periodicamente si verificano, da parte di pacifici intenditori che si ritengono danneggiati dalla battaglia per l'autarchia — attacchi che l'on. Vianino non può ignorare — sono determinati dall'attuale stato di dubbio. All'estero, insomma, ci si prende sul serio ed in Italia ci si ostacola. Le conclusioni sono ovvie.

Detto questo, siamo lieti di poter annunciare che, nella rapida presa di contatto con il benemerito presidente Vianino abbiamo avuto fra le mani importantissimi dati sul centro della moda che in città sta allestendo, con cospicui sacrifici, nonchè maggiori particolari sulla prossima attività dell'Ente. Di tutto ciò parleremo per esteso in un prossimo articolo.

Massimo Escard

Il Prefetto Baratono in visita a Leynì

S. E. il Prefetto Baratono si è recato ieri mattina a Leynì dove a riceverlo erano il Podestà avvocato Vallone, il Segretario del Fascio geometra Ronco, e l'ispettore di zona della Federazione cav. Stupenengo. Risposto al saluto delle autorità il Prefetto si è recato in Municipio dove ha esaminato i progetti delle erigende scuole, del campo sportivo e la nuova piazza Chiaiprione. Visitata poi la sede del Fascio e successivamente la Mostra di lavori delle Massaie Rurali, le scuole, la sede della Società operaia, il Santuario, l'Ospedale, l'Asilo e la tenuta S. Lorenzo con gli ammassi granari, capaci di 8000 quintali.

Ricevuto dal proprietario signor Alberto Forno, il Prefetto ha anche visitato la tenuta San Lorenzo ed esaminati gli ammassi granari capaci di 8000 quintali. La visita a Leynì ha avuto termine dopo un atto di devoto omaggio al Parco della Rimembranza e al Monumento ai Caduti.

SEGRETARI COMUNALI

III CORSO DI PREPAR. AGLI ESAMI

A cura dell'Associazione Provinciale Fascista del Pubblico Impiego, il 12 ottobre p. v. avrà inizio il terzo corso di preparazione agli esami di Segretario Comunale.

PER PIANEZZA E ORIUENTO domenica 26 settembre presso popolare L. « andata e ritorno » e soppressione supplementi festivo su corsa semplice. Al Santuario di S. Pancrazio avranno luogo solenni carimonie religiose con intervento di eminenti prelati.

Le vendemmiate dopolavoristiche

10.000 partecipanti ai raduni -- La grande manifestazione a Chieri -- Pittoreschi gruppi di costumi

Seguendo le direttive impartite dalla Direzione dell'O.N.D. e le disposizioni emanate dal Segretario Federale, il Dopolavoro Provinciale ha tutto predisposto perchè Domenica la tradizionale festa dell'uva sia una sagra popolare grandiosa come partecipazione di pubblico e pittoresca come varietà di programma. Diecimila dopolavoristi distribuiti su sei treni speciali, autobus e mezzi propri, si irradieranno in suggestive località del nostro contado per trascorrere serene e festose ore di sani passatempi e di lieti ripos.

Trana sarà il punto di concentramento dei Camerati del Dopolavoro Rionale «Luigi Scaraglino»; il Dopolavoro Aziendale Fiat porterà invece molte migliaia dei suoi iscritti ad Agliano d'Asti.

Il Dopolavoro Provinciale radunerà una grandiosa massa dopolavorista a Chieri. Della giornata chiarese si comunica il definitivo programma orario. Ore 9.25, partenza *treno azzurro*; ore 9.38, partenza *treno giallo*; ore 9.56, arrivo a Chieri *treno azzurro*, formazione corteo per omaggio ai Caduti: ore 10.10, arrivo a Chieri *treno giallo*; ore 10.30, concentramento di tutti i partecipanti in piazza Vittorio Emanuele per la distribuzione dei sacchetti d'uva. Ore 11.30-13.30, pranzo al sacco e nei vari ristoranti. Ore 14, concentramento generale in piazza Vittorio Emanuele per l'arrivo del Segretario Federale. Ore 14.30, esibizioni popolaresche con canti e danze dei gruppi in costume intervenuti e con la partecipazione di carri vendemmiali delle piazze Cavour ed Umberto. Ore 15, Piazza Vittorio Emanuele: balli pubblici con ingresso gratuito a tutti gli iscritti al Raduno; trattenimenti ed esibizioni varie sportive. Ore 16, estrazione premi Lotteria offerta ai partecipanti. Ore 18.18, partenza *treno azzurro* per Torino, che arriva alle 19.45; ore 18.10, partenza da Chieri *treno giallo*, che arriva alle 19.40.

Una delle attrazioni più interessanti del programma sarà la Giuncana Motociclistica organizzata in unione coll'Associazione Motociclistica Italiana di Torino. Valorosi camerati di Torino e di Chieri avranno così occasione di fare sfoggio di bravura per cassecrare ai molti e ricchi premi fissati per quanti supereranno vittoriosamente gli ostacoli prtdisposti sul percorso di piazza Vittorio Emanuele II. Le iscrizioni per tale manifestazione dovranno pervenire (con quota individuale di L. 2) al Dopolavoro Provinciale entro le ore 12 di sabato 25 corr. Il ritrovo dei concorrenti è fissato su detta piazza a Chieri per le ore 14.30 precise. La quota di partecipazione alla Sagra Vendemmiale è di L. 4, e le iscrizioni debbono pervenire in tempo utile all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale in corso Vitt. Emanuele n. 73.

Ecco l'orario dei treni per la Festa dell'Uva organizzata dal Dopolavoro Fiat a Agliano d'Asti. Treno azzurro: partenza da Torino P. N. ore 6.50, arrivo ad Agliano ore 8.45; partenza da Agliano ore 17.55, arrivo a Torino P. N. ore 19.25. Treno rosso: partenza da Torino P. N. ore 7.34, arrivo ad Agliano ore 8.54; partenza da Agliano ore 18.22, arrivo a Torino P. N. ore 19.40. Treno giallo: partenza da Torino P. N. ore 7.50, arrivo ad Agliano ore 9.20; partenza da Agliano ore 19, arrivo a Torino P. N. ore 20.30. L'arrivo alla stazione P. N. per la partenza avverrà dal lato via Nizza. Ritrovo al cancello della Sede Milizia Ferroviaria. Appositi vagoni ristoratori regneranno il punto d'ingresso.

La costituzione dell'Ass. Autieri e l'inaugurazione del Gagliardetto

Domenica 26 corrente, alle 9,45, presso la sede provinciale di Torino della R. Automobile Club d'Italia, in via Carlo Alberto 43 — alla presenza delle massime autorità politiche, civili e militari, sarà proclamata la costituzione della Sezione di Torino dell'Associazione Autieri in congedo, e sarà benedetto il vessillo sociale. La cerimonia assume particolare importanza per la presenza del ten. generale Pugnani, primo animatore dell'automobilismo militare e presidente nazionale dell'Associazione stessa.

Tutti gli autieri in congedo, iscritti o no, e tutti i soci del R.A.C.I. sono invitati ad assistere alla cerimonia.

La Mostra del Barocco

Le riduzioni ferroviarie per Torino

A datare dal giorno 27 corr. mese a tutto il 18 novembre, saranno riattivate per Torino, da ogni stazione d'Italia, le riduzioni ferroviarie del 50%. Durante questo periodo rimane aperta l'Esposizione del Sei e Settecento piemontese nei Palazzi Carignano, Madama e nella R. Palazzina di Caccia di Stupinigi.

Un'ambita distinzione estera al pittore Casorati

A testimonianza del successo riportato da Felice Casorati alla Mostra di Arte Italiana, organizzata a Budapest nel 1936, il R. Ministro della Pubblica Istruzione e del Culto del Governo ungherese, ha fatto ora pervenire al pittore Casorati la medaglia d'oro dello Stato ungherese.

Seguendo la Cronaca

La nuova Moda
AUTUNNO - INVERNO è pronta da « ROMANA CALCAGNI »
via Roma 1. La più ricca collezione di Modelli, completi a giacca, mantelli e pellicce. Pronti o su misura nei tessuti e colori di Alta Moda.

da BIANCHI
BANDIERE - BANDIERE
Tutti i tipi e le misure, nei vari tessuti. Il più ricco assortimento. *Tutti devono avere la bandiera.*
via XX Settembre via Viotti

TAVERNA DANTESCA
Via Nizza, 5
Venerdì, giornata del pesce.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

Il nuovissimo CINE BALBO si riaprirà domani SABATO 25 SETTEMBRE

«Come spettacolo di apertura avremo lo spassosissimo film:
« LASCIATE OGNI SPERANZA »
con questo giocondo quintetto di interpreti: *Antonio Gandusio, i fratelli De Rege, Rosina Anselmi e Mario Dentis.* La regia è di *Gennaro Righelli*; l'edizione è della «Juventus Films». *Il lavoro, a tesitura farsesca, è tutto una risata.*

Un saggio del Cartellone del CINE BALBO

Produzione italiana

Canto alla vita, con Tito Schipa e Caterina Boratto, diretto da G. Brignone; produzione Appia.

Marcella, con Emma Grammatica, Caterina Boratto, M. Doro, A. Bagnetti. (Dir. Brignone - Pr. Appia)

Il Conte di Brechard, di G. Forzano, con Amedeo Nazzari, Camillo Pilotto, Luisa Ferida, Romano Calò, U. Cesari, Fr. Coop. Regia: M. Bonnard. Prod. E.I.A. Amalc.

Gli ultimi giorni di Pompei, con Vlarisio, Cesari e tutto il notevole artistico comico italiano.

Erasmo nelle sorelle, con A. Gandusio, N. Besozzi, S. Tofano, P. Barbara, O. Fried, Prod. Romulus Lupa; dir. Nunzio Malasomma.

Stanotte alle undici: Francesca Braggiotti, John Lodge, M. Malabar. Direz. O. Bianchi; prod. I.C.I.

Produzione straniera

E' nata una stella, film a colori, con Fredrich March e J. Gaynor.

Notti mesicane, direz. R. Mamoullian; protagonisti: Nino Martini, Ida Lupino, Leo Carillo.

L'aurora sul deserto, interpreti Errol Flynn e Kay Francis.

Accusata, protagonisti Dolores Del Rio e Douglas Fairbanks j.

Per la vita e per la morte, con Silvia Sidney ed Henry Fonda.

Nilchevo (dalla famosa tragedia « L'agonia del sottomarino ») con Harry Baur (Cons. E.I.A.).

Falsari alla sbarra, con Chester Morris, Marian Marsh, Margot Grahame, Lj. Nolan (Cons. E.I.A.)

Yoshiwara di Maurizio Dekobra e Max Ophüls, con Sessue Hayakawa, Michiko Tanaka e Pierre Richard Wihn. (Esclusività Lux).

Mademoiselle Docteur, il clamoroso film di G. W. Pabst, con Dita Parlo e P. Blanchard (Escl. Lux).

Il re del Pellirosse, con Randolf Scott e Bernie Barnes.

La porta dell'infinito diretto da M. L'Herbier, protagonisti Victor Francen e Marcelle Chantal.

Un grande amore di Beethoven di Abel Gance, con Harry Baur.

L'assassinio del Corriere di Lione con Pierre Blanchard.

Nemici: M. Oberon, Bian Aheme

Il magnifico bruto: Mac Lagien

La chiave misteriosa: B. Karloff

Come è già stato annunciato

il nuovissimo CINE BALBO

è oggi in condizioni di dare la più perfetta e raffinata presentazione dei film con l'ausilio della modernissima tecnica, quella che ottenne testè a Venezia il plauso universale. I posti del *Balbo* sono quasi raddoppiati: la nuova platea è spettacolosa e permette la visione e l'audizione impeccabile da qualunque punto della sala.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Compagnia Riccardo Musuraco - « Il pirocafo giallo ». Serata in onore di Lina Gennari.
ROSSI DANZE: ore 21 sedo invernale.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE (v. Pomba 7): ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: « Il mercante di schiavi », W. Beery, Baxter.
AMBROSIO: « I due misantropi, Besozzi, Tofano, Viarisio, Pilotto, Dentis.
CORSO: «La moglie americana». Succ.
CHIARELLA: «Cin-Cin» (Templi e Var.
V. EMANUELE: « Segreto segreto », Taylor, e ripresa di arte varia.
BALBO: domani, ore 15, riapertura. Lasciate ogni speranza, comicissimo.
IDEAL: «Jungla nera» (Madundu), film di E. Quadrone e grande Varietà.
STATUTO: « La donna del giorno », regist. Hetry, Jean Harlow, William Powell, Myrna Loy e Spencer Tracy.
ALPI: « L'ultima prova », R. Taylor.
NAZIONALE: « Irene », Bapolar, 1,05
MAFFEI: Fermo con le mani, Toto, Var.
MASSIMO: 2 programmi: Gary Cooper in « L'agente n. 13 » e « Terrore dell'Arizona », Dopol. 1,05. Ultime.
ITALIA: Arcadia una volta, Stanwyck.
TORINESE: Angelo bianco, K. Francis.
SAVOIA: Troppo amata, Robert Taylor.
IMPERO: Imperatore della California.
OLIMPIA: Il mio signore ed io, Barlow.
FONTINO: Margherita Gautier e Var.
VINZAGLIO: Al di là tenebre, Taylor.

I divertimenti

IL MERCANTE DI SCHIAVI
è il film 20.th Century - Fox, diretto da *Tay Garnett*, che
oggi al Supercinema VITTORIA
emozionerà la folla con il suo potente, drammaticissimo intreccio e commuoverà per la delicatezza della sua parte sentimentale.

IL MERCANTE DI SCHIAVI
porta lo spettatore nella Giamaica alla Polinesia, dal ponte rosso di sangue d'una nave di ammutinati al naturale splendore dell'incantate isole dei Mari del Sud.

Wallace Beery -- Warner Baxter

Elisabeth Allan, Mikey Rooney, Joseph Schildkraut, sono gli interpreti potenti di questo film potentissimo.

Valido il Dopolavoro.

NAZIONALE: IRENE
film presentato a Venezia
grande interpretazione L. Dagover
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

Locali S.A.I.C.E.T.
CORSO
« *La moglie americana* » con F. Lederer. - Prezzi: L. 4 - 5 - 7.
CHIARELLA
« *Cin-Cin* » con Shirley Temple e Varietà. Prezzi modificati: Loggione L. 2 - II Galleria L. 3 - I Galleria L. 4 - Poltrone L. 6.
V. EMANUELE
« *Sigillo segreto* » con Taylor (prima) l'idolo delle donne, con ripresa di scelto e divertente varietà (ore 16 e 22 circa).

Ciclista che travolge una donna. — La casalinga Francesca Pignatelli in corso Francia veniva investita e gettata al suolo da un ciclista sconosciuto. La disgraziata guarirà in 20 giorni per lesioni multiple.

Ballettino demografico

23 settembre 1937-XV

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	3
Morti	14
Matrimoni trascrit.	15

La morte di Franco da Venezia

Si è spento nella nostra città il maestro Franco Da Venezia, pianista, insegnante, compositore. Nacque a Venezia il 2 [illegible] 1876; si diplomò a Milano, avendo studiato il pianoforte con il Frugatta, la composizione col Ferroni e col Galli. Partecipò a parecchi concorsi, riuscendo a emergere o a distinguersi. Vinse a ventidue anni quello della Società del Quartetto di Milano per una sonata per cello e piano, e quello Barzuzzi per un poema sinfonico; nel 1900 ebbe un diploma nel concorso Rubinstein a Vienna, nel 1905 conseguì il terzo posto nel concorso Sonzogno con l'opera *Il domino azzurro*; nel 1909 fu classificato *ex aequo* per la direzione del Liceo B. Marcello di Venezia. Parecchie sue composizioni per orchestra e da camera, pregiate per la sodezza della costruzione e la nobiltà degli intenti, furono eseguite in Italia e fuori da eminenti concertisti. Insegnò pianoforte nel Liceo musicale di Torino dal 1904 al 1907. Tenne poi, con zelo e cordialità, una scuola numerosa e stimata. Cosa rarissima fra gli insegnanti di tecniche strumentali, aveva buona cultura, scriveva correttamente, s'occupava di problemi artistici, pubblicò articoli e novelle. Anche per questo, oltre che per la signorilità, l'attività e la probità professionale, la sua scomparsa ha destato un intenso rimpianto.

Un altro incidente automobilistico sull'autostrada Torino-Milano

Due signori e una signorina feriti

Ieri sera alle 19,50 una automobile guidata dal signor Giuseppe Lorenzone di 48 anni, abitante in corso Valdocco 11, recante a bordo il signor Giuseppe Parella di anni 30, percorreva, proveniente da Milano, l'autostrada. Giunta a due chilometri dal casello di Brandizzo, il guidatore si trovava la strada sbarrata da una motocicletta, a bordo della quale si trovava anche una signorina. Sterzando per superarla la macchina, che doveva avere una notevole velocità andava a abattere contro la spalletta di un ponte e rimbalzava poi contro un autocarro che diretto a Milano, sopraggiungeva e fra i due veicoli veniva a trovarsi la motocicletta stessa. L'urto fu così violento che l'automobile fu ridotta ad un ammasso di rottami. Non migliore sorte ebbe la motocicletta, ed anche l'autocarro fu messo fuori servizio poichè la parte anteriore è andata in frantumi. Accorsero prontamente persone a soccorrere i feriti, poichè da quel groviglio di rottami uscivano invocazioni di soccorso.

Fortunatamente i danni alle persone erano meno gravi di quelle toccate al materiale.

I signori Lorenzone e Parella, a mezzo di una auto privata sopraggiunta venivano portati a Torino all'Astanteria Martini. Avevano riportato entrambi escoriazioni e ferite lacero contuse alla faccia e agli arti. Dopo le medicazioni del caso furono giudicati guaribili in dieci giorni ciascuno. Anche la signorina era rimasta ferita ed a bordo di un'altra macchina è stata condotta a Torino. Con ogni probabilità sarà stata medicata in una clinica privata, o in casa poichè negli ospedali non è stata trovata traccia.

Incolumi sono invece rimasti l'autista dell'autocarro e il guidatore della motocicletta.

Travolto e ucciso dal tram di Settimo

Una disgrazia mortale è avvenuta ieri alle 17,30, in corso Regio Parco nei pressi del Campo santo. Il cinquantaquattrenne Luigi Ferrero fu Giovanni, muratore, abitante in corso Emilia 20, nell'attraversare il corso medesimo non s'avvedeva del sopraggiungere del tram intercomunale Torino-Settimo Torinese. Vani risultavano i disperati sforzi del manovratore per evitare la sciagura: il poveretto veniva travolto e schiacciato dal convoglio. Trasportato con automobulanza dei Pompieri al vecchio Ospedale S. Giovanni, il dott. Borella non poteva che constatarne il decesso avvenuto durante il percorso.

Per malore improvviso barcollava e s'accasciava ieri al suolo, in via Nizza ang. via Alassio, il manovale Giuseppe Rinaldi fu Giorgio, di anni 53, abitante in via Lanino 3. Soccorso e trasportato alle Molinette, ci veniva ricoverato in osservazione.

STATO CIVILE

23 settembre 1937-XV

Carletto Maria Lucia v. Peruvia, a. 66, di Ribillanle, casalinga, via Bonaparte 163 — **Montagna Maria Luigia** v. Verdi, a. 75, di Piovarolo, casalinga, via del Ridotto 20 — **Calecio Pasqualino** m. Fresia, a. 55, di Dogliani, casalingo, via Barbaroux 14 — **Patelli Margherita** Suor Maria Sofia, a. 64, di Pessione, religiosa, via Conchetta 20 — **Donna Pietro** fu Domenico, a. 75, di Crescentino, pensionato, via Legnano 43 — **Moriando Emilia** m. Oddenino, a. 75, di Moncalieri, casalinga, via Beaulieu 765 — **Cibossa Teresio** fu Angelo, a. 70, di Alba, pensionato, corso Duca di Genova 13 — **Levi Moisè Davide** fu Baltazar, a. 64, di Torino, agente, corso S. Maurizio 36 — **Cerutti Ernesto** fu Innocenzo, a. 67, di Asti, fattorino, corso Racconigi 134 — **Tarditi Giovanna** v. Scaglia, a. 80, di Torino, casalinga — **Robert** comm. **Vincenzo** fu Giovanni, a. 60, di Torino, generale R. E., in pensione — **Nairotti Clemente** fu Carlo, a. 26, di Torino, fattorino — **Carrone Maria Modesta** v. Monioi, a. 80, di Orbassano, casalinga — **Baumava Anna** m. Adami, a. 37, di Sadika (Boemia), casalinga.

La Ditta **FRATELLI PASSERA e Impresa Decorazioni** » annuncia il decesso del Signor

Santi Fedele

suocero del comproprietario rag. uff. **Giovanni Egidio Passera**. I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 10,30, partendo da via Foligno, 101.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41288

†

Ieri dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Mazzucchelli Paolo

Addolorati ne danno il triste annunzio i nipoti: **Bernia Giuseppe** e Famiglia; **Anna** in **Gili** e Famiglia; **Cristina** in **Bonaudo** e Famiglia; **Lucia** in **Bertolotto** e Famiglia; **Onorina** in **Fejles** e Famiglia; **Maddalena** e **Delfina Dentis**; il figlioccio **Cavallo Paolo** e la fedele **Cassigneo Vittoria**.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 8,30, in Pino Torinese ed alle 10,30 in Alessandro, ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma beneficenza.

Torino, via Torquato Tasso, 7.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41288

Martedì 21 corrente, alle ore 20, munito dei Conforti di N. S. Religione, assistito dalle Rev.me Figlie della Carità e dalle fedelissime Sorelle Bonardi, dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spirava nell'ospedale San Lo Spirito in Bra il

Cav. Prof. Antonio Piumatti

Ex Presidente della Cassa di Risparmio di Bra – Ex Presidente della Congregazione di Carità di Bra

La **Cassa di Risparmio di Bra** chiamata dall'Estinto all'amministrazione del Suo patrimonio, e gli Enti Beneficati: **Albergo Poveri Figli, Ospizio Povere Figlie, Ospedale Santo Spirito, Mendicità Istruita, Ricovero Sacra Famiglia, Società Generale Operai e Società Militari in Congedo** danno la dolorosa partecipazione a funerali avvenuti in obbedienza a precise volontà dell'Estinto. [5481

Bra, 23 settembre 1937-XV.

Il 21 settembre dopo penosa e lunga malattia, sopportata con forte rassegnazione, spirava Cristianamente il

Cav. Dott. Prof. Antonio Piumatti

Ne dà l'annunzio, a funerali avvenuti, il cugino Ing. **Giovanni Travarsa** addolorattissimo.

Impr. Funebre Trasp. e Pompe Funebri Via Modane 16, 1 - Telef. 36

Oggi serenamente è spirato

Davide Levi
Ex-Agente di Cambio

Addolorattissimi ne danno l'annuncio i figli: **Eleonora** ved. **Tedeschi** con i figli Ing. **Roberto**, Dott. **Gino**, architetto **Giorgio**; **Salvatore** con la moglie **Paola Nizza** e figli **Ruggero** e **Ferruccio**; **Valentina** col marito **Giuseppe Spisser** e figli **Guglielmina** col marito Dott. **Ennio Ascarelli** e **Alberto**; la sorella **Eugenia** ved. **Terracini**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 24 corr., alle ore 16,45 partendo da corso S. Maurizio, 36. Non fiori, ma beneficenza.

Torino, 23 settembre 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Sig. **Carlo Dore** e i **Collaboratori** del Sig. **Salvatore Levi** annunciano con animo tristissimo la morte oggi avvenuta del Signor

Davide Levi

babbo amatissimo del loro socio e principale.

Torino, 23 settembre 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Martedì 21 c. m. moriva cristianamente

Franco Da Venezia

Inconsolabili lo piangono la moglie **Emilia Stobbia**, i figli **Gastone, Alessandra, Elena, Paola** e l'affezionata **Lucia**.

Per volontà Sua la partecipazione è data a funerali avvenuti e la famiglia non porterà il lutto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41288

L'ACCADEMIA DI MUSICA DI TORINO annuncia con profondo dolore la morte del

Prof. Cav. Franco da Venezia

Docente del Corso Superiore di pianoforte nell'Istituto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41288

MEMENTO

Lunedì 27 Settembre, nel secondo doloroso anniversario della dipartita dell'anima eletta di **ERNESTINA FILIPPI SICCARDI** verranno celebrate in S. Filippo. Messe lette dalle 7 alle 11 inclusa. La Famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire. 22571

Stamane venerdì 24 corrente, primo anniversario della morte del compianto **FERROGLIO ETTORE**, verrà celebrata alle ore 9 una Messa nella Parrocchia di Lucento. La famiglia riconoscente ringrazia coloro che si uniranno alle sue preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Dona l'appetito e le figurine
CONCORSO del LEONE
CORA-CORA
L'aperitivo che piace a me!
LA FIGURINA N° 101 "IL LEONE" VALE DA SOLA 10 ALBUMS COMPLETI

SERVIZI MARITTIMI ITALIANI
PARTENZE DEL MESE DI OTTOBRE 1937 - XV

AMERICHE
(Italia)

NORD AMERICA
REX
da Genova e Nizza 6 ott.
da Napoli 7 ott.
VULCANIA
da Trieste 7 ott.
da Napoli 10 ott.
da Palermo 11 ott.
CONTE DI SAVOIA
da Genova e Nizza 20 ott.
da Napoli 21 ott.
ROMA
da Genova e Nizza 25 ott.
da Napoli 26 ott.
SATURNIA
da Trieste 25 ott.
da Napoli 28 ott.
da Palermo 29 ott.

SUD AMERICA
CONTE GRANDE
da Genova e Nizza 7 ott.
OCEANIA
da Trieste e Spalato 20 ott.
da Napoli 22 ott.
PRINCIPESSA MARIA
da Genova 27 ott.
da Napoli 29 ott.

CENTRO AMERICA
ORAZIO
da Genova 28 ott.
da Marsiglia 30 ott.

Servizi Commerciali Nord, Sud, Centro America - Nord e Sud Pacifico - Indie Occidentali - Messico

ASIA - AFRICA - AUSTRALIA
(Lloyd Triestino)

INDIA - CINA
CONTE ROSSO
da Trieste e Venezia 7 ott.
da Brindisi 8 ott.
CONTE BIANCAMANO
da Genova 30 ott.
da Napoli 31 ott.
CONTE VERDE
da Trieste e Venezia 30 ott.
da Brindisi 31 ott.

SUD AFRICA
GIULIO CESARE
da Genova 7 ott.
da Marsiglia 8 ott.

AUSTRALIA
ROMOLO
da Genova 10 ott.
da Livorno 11 ott.
da Napoli 12 ott.
da Messina e Catania 13 ott.

AFRICA ORIENTALE
Napoli-Massaua-Gibuti
URANIA
da Napoli 7 ott.
ITALIA
da Napoli 14 ott.
TEVERE
da Napoli 21 ott.
PO
da Napoli 28 ott.

Trieste-Massaua-

GLI SPORT

Olmo sfiora il primato
compiendo nell'ora Km. 45,363
Il limite di Richard era di Km. 45,398

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 23 notte.

Quando Olmo scese di macchina dopo il tentativo e seppe che era fallito per un'inezia, si morse le dita e a stento trattenne le lacrime, ammutolendosi in mezzo alla gente che gli si era fitta attorno e che capiva e soffriva il dramma che turbinava nel cuore e nella mente del campione. Pensate! Il più bel primato del mondo, il sogno della sua vita, si può dire, gli era sfuggito per tanto poco che quasi si stentava a crederlo. Gli sarebbe bastato fare più stretta curva di mille metri di pedalate che aveva fatto, guadagnare tre dei 36 mila secondi che aveva corso per ventimila di essere Olmo che in un'ora aveva percorso da solo la maggior distanza in un'ora! Invece, dopo tanti sacrifici, dopo così snervante attesa, non gli rimaneva che la soddisfazione di aver superato se stesso; ma quel Richard, che da mesi e mesi è il suo incubo, rimaneva nel piedestallo di gloria sul quale avrebbe dato non si sa che per salire lui.

Chi non ha assistito al tentativo non può farsi dello stesso stupore e rammarico. E mi domanderà come è potuta avvenire una cosa simile. E io risponderò subito. Premetto che, arrivati alla distanza alla quale è arrivato Richard (chilometri 45,398), per superarlo occorre la concomitanza di tutti gli elementi favorevoli, atletici, meteorologici, meccanici, organizzativi. I primi due c'erano: Olmo, per quanto dicesse oggi di essere un po' calato dalla forma di una settimana fa (il nervosismo dell'attesa della buona giornata non gli aveva certo giovato) era in splendide condizioni fisiche. Ha avuto qualche momento in cui la sua azione parve meno sicura, la sua marcia non proprio rettilinea, ma nessuno ha mai battuto un simile primato senza dar cenni momentanei di una certa difficoltà.

Il tempo si era fatto oggi uno cordiale alleato: non spirava alito di vento, la temperatura era ideale, l'atmosfera né troppo asciutta, né troppo umida. Una contrarietà, invece, che gli si poteva risparmiare, gli venne dalle gomme che all'ultimo momento richiesero più pressione, inappuntabile adattamento.

Ma la deficienza maggiore e capitale fu dal lato organizzativo: non fu proprio indicata la tabella di marcia e non il provvido e far regolare su di essa con assoluta precisione la marcia del corridore. Olmo intendeva seguire la tattica opposta a quella di Richard. Il francese aveva cominciato forte ed aveva finito calando. L'italiano voleva fare l'inverso. E fu qui nulla di male, dato che Olmo faceva giustamente affidamento sulle sue maggiori doti di fondo. L'errore fu nella misura. In capo alla mezz'ora, Olmo aveva 14"3/5 di ritardo su Richard. I fatti dimostrarono che erano troppi, tanto più che neppure lui potè sfuggire attorno ai 100m pur al morso della fatica. Se a ciò si aggiunge una certa faciloneria nella segnalazione della sua posizione, che fu all'ultimo momento affidata a un bravo ragazzo che non sapeva adoperare il cronometro, si avrà la completa spiegazione del perchè Olmo, iniziando troppo tardi la sua difficile ripresa, pur guadagnando notevolmente negli ultimi giri, dovette soccombere per quel maledetto pelo nella sua grande impresa.

Presenti i giurati Rodoni, Pisani e Lattuada, cronometrista il comm. Mussaro, Olmo fu lanciato alle 16.30. Al secondo giro aveva già 1"2/5 di ritardo su Richard, che diventarono 3"3/5 al 10°, 6" e 1/5 al 15°, 7"3/5 al 20°, 8"3/5 al 30°, 10" al 35°, 12"1/5 al 45°, 13"4/5 al 50°, 14"4/5 al 55°. Questo fu il massimo ritardo che Olmo ebbe sulla tabella di Richard. Da notare che di quasi primi 55 giri, 34 erano stati a favore di Richard, 17 a favore di Olmo, e 4 a parità. Olmo aveva fatto il primo giro sui 34", due sui 36" e gli altri sui 32" e frazione.

Si era, così, giunti alla mezz'ora, nella quale Olmo aveva percorso km. 22,806, in confronto ai 22,593 di Richard. Allora fummo in attesa della riscossa dell'italiano, quale era in programma. Ma essa non fu così pronta ed efficace come desiderata. Olmo non perse più dal 55° al 75° giro, ma il suo ricupero era ondeggiante e scarso, tanto che al 75° giro aveva ancora 14"1/5 di ritardo. Le cose cominciarono solo allora a mettersi al meglio. Nei 14 giri successivi Olmo ne segnò 12 a suo favore, riducendo il ritardo, quinto per quinto, secondo per secondo, a 2" all'85° giro.

Ma ciò aveva costato caro a «Gepin». Quando, dal 90° al 102° giro si vide che egli riperdeva sino a 9"2/5, la partita sembrò irrimediabilmente perduta, anche avendo sott'occhi la tabella che dimostrava il difficile finale di Richard. Solo allora Olmetti urlò al suo uomo l'ordine di buttarsi a corpo morto, scatenato dal grido della folla che spasimava nelle tribune i momenti decisivi del tentativo.

E il bell'atleta riapparve generosamente all'ardine e al richiamo. Gli ultimi 18 giri furono tutti a suo vantaggio. Il ritardo diminuì a 6" al 105° giro, a 4"1/5 al 107°, a 2"1/5 al 108°, a 0"3/5 al 109°, a 0"2/5 al 110°, a 4"1/5 al 111°, a 1"1/5 al 112°, a 2"2/5 al 113°, a 2" al 114°. Poco dopo, però, suonò la campana, che fissò Olmo alla distanza di km. 45,363, cioè 35 metri avanti al limite raggiunto da Richard. Forse sarebbe bastato un altro giro e il primato sarebbe stato di Olmo.

Non è per addolcirvi l'amara boccone, nè per crearvi illusioni che, considerato come Olmo si è regolato ed è stato regolato nella sua marcia, offerma con assoluta sicurezza, che, se egli insisterà nel perseguire l'agognata meta, la raggiungerà certamente in ottobre. Un lieve acceleramento nella prima mezz'ora non dovrebbe costar caro al figure e nello stesso tempo sarà sufficiente per fargli superare i 45,398 del francese. Dopo un breve periodo di distensione sarebbe, il famoso primato dovrebbe essere alla portata dei suoi mezzi e della sua forma. Vinta l'amara delusione (egli ha, però, la soddisfazione di aver superato se stesso di 233 metri) Olmo ha il dovere di rimettersi all'opera per dare all'Italia il primato d'oro del ciclismo mondiale.

Giuseppe Ambrosini

La riunione nazionale delle atlete al «Mussolini»

Dopodomani, allo Stadio Mussolini, si svolgerà, col patrocinio del nostro giornale, la riunione atletica femminile per il II Trofeo «La Stampa» a cura del G. S. Venchi-Unica.

Tutte le principali Società saranno in lizza per la conquista dell'ambito primato e così pure tutte le nostre migliori atlete. Particolare attrattiva riveste la partecipazione della Testoni nella corsa dei m. 80 ostacoli, e su la emiliana ha dato la preferenza a questa specialità è perchè deve sentirsi a posto sulla distanza.

Pure interessante si preannuncia la gara dei m. 800 dove avremo un [illegible] confronto Bulzacchi-Caselli-Lucchese, alle quali si aggiungerà verosimilmente la giovanissima Balbo, che ha colto domenica a Parigi una significativa affermazione, e quella dei m. 200, dove con l'olimpionica Bulfano gareggerà la Pezzo della Pilotecnica di Milano che sulla stessa distanza ha già ottenuto ottimi risultati.

Nei concorsi la carta già indica quali [illegible] le vincitrici, chè la loro [illegible] supera nettamente quella delle altre concorrenti, però non mancherà anche qui la lotta per le piazze d'onore inquantochè parecchie sono le concorrenti che hanno buone possibilità di emergere.

Alle iscrizioni già pervenute agli organizzatori si sono aggiunte quelle del Dop. Brow Baveri di Milano, che ha iscritta la campionessa d'Italia Bruna Bertolini nel getto del peso e nel tiro del giavellotto e la nazionale Cattaneo nei m. 80 piani e nel tiro del giavellotto; del Dop. Torli di Alessandria con la campione d'Italia e nazionale Piccinini; del DAS Torino che riavrà in gara la Migliazzo, assente dalle ultime competizioni; del Guf Torino con l'olimpionica Duvillard ed altri buoni elementi, e della S. S. Parioli Roma con le sorelle Guidi.

Il torneo di tennis di Varese

La Tonolli rinuncia al campionato

Varese, 23 notte.

Favorita da una magnifica giornata, è proseguito oggi il Torneo internazionale di tennis. Nel campionato nazionale singolare signore si è avuta una sorpresa, che ha suscitato un certo rammarico negli appassionati, e cioè la rinuncia da parte della Tonolli a disputare il girone finale del campionato italiano femminile, che si è quindi ridotto a tre giocatrici: la Frisacco, la Mancini e la Sandonnini. Ecco i risultati:

Campionato italiano (singolare signore): Frisacco b. Mancini, 6-2, 6-4; Sandonnino b. Tonolli, p. r.

Singolare uomini (libero): Lund b. Martinelli, 7-5, 5-1; Scotti b. Kappa, 6-0, 6-3; Palmieri b. Megin, 6-3, 6-2; Pallada b. Vignotti, 6-1, 6-4; Goepfert b. Freidich, 5-7, 6-2, 8-6; Bawarowski b. Valcarenghi, 6-4, 6-3.

Singolare signore (libero): Manfredi b. Villomoes, 6-3, 6-3; De Paksj b. Heldtmann, 6-4, 6-3; Muller Rein b. Xidis, 6-2, 6-2; Leonia b. Behrens, 4-6, 6-4, 6-2; Quintavalle b. Mancini, p. r.; Rosaspina b. Jacobsen, 6-2, 6-2.

Singolare uomini (2.a cat.): Fontana b. Valcarenghi, 7-5, 6-4; Kappa b. Berni, 8-3, 7-5; Vignotti b. Franzi, p. r.; Frisacco b. Fossati Bellani, 6-2, 7-5; Kappa b. Frisacco, 6-3, 6-0.

Singolare signore (2.a cat.): Quintavalle b. Marenghi, 6-1, 6-3; Leonia b. Bianchi, 8-2, 6-0; Krob b. Oltrini, p. r.; Castiglioni b. Mutaxi, p. r.; Gritti b. De Gradi, 6-2, 4-2, (ritirata); Pusterla b. Gadda, 6-1, 6-2.

Singolare uomini (3.a cat. - 2.o turno): Volpato b. Cantù, p. r.; Simonai b. Barocci, 6-3, 1-6, 6-4; Bruni b. Franzi, 6-1, 6-0.

Il campionato dei Gerarchi del G. U. F. Torino

Il G.U.F. Torino sta per dare vita a una interessante manifestazione sportiva: il Campionato dei gerarchi goliardici, per l'anno XVI.

Tali campionati contemplano le principali prove di atletica leggera, nel mentre è stata redatta un programma comprendente un tuffo da m. 3, due prove di m. 25 e 100, stile libero. Anche la ginnastica è compresa nei campionati, e così lo sci, il ciclismo, tiro a segno, corsa campestre ed equitazione.

I dirigenti della goliardia torinese daranno quindi prova di essere, oltre che gerarchi, validi praticanti di tutte le discipline sportive. La lodevole iniziativa del G.U.F. torinese avrà sicuramente ottimo successo.

Concorso ippico a Saluzzo

Il 7o Concorso Ippico Nazionale, per il quale LL. AA. i Principi di Piemonte hanno concesso l'alto patronato, si svolgerà sul campo sportivo W. Borgo nelle giornate del 28, 26 e 27 corr.

Numerose sono le iscrizioni pervenute al Comitato esecutivo, diretto dal Podestà marchese Del Carretto di Tarantasca, particolarmente dispostosi, riaderendo al Premio Ministero della Guerra, poichè vedrà un lotto di 110 concorrenti.

Nella giornata di gala, domenica 26 corr. si svolgerà il Premio Principe di Piemonte, al quale parteciperanno i migliori cavalieri italiani.

Gare di sabato

TORINO — VII Gara propaganda di lotta greco-romana: il Corridoni. Inizio ore 20.30.

e di domenica

TORINO — «Coppa Bianchi»: F.G.C. «M. Bianchi». Percorso: Torino, Pinerolo, Pinasca, Avigliana, Giaveno, Trana, Rivoli, Torino (Km. 100 circa). Le iscrizioni si ricevono presso la sede del F. G. C. «M. Bianchi» fino alle ore 24 del giorno 25 corrente.

NOTIZIARIO

Congresso magistrale internazionale a Roma. — La Federazione Scherma ha indetto un Congresso magistrale, che avrà luogo a Roma, nello Stadio dei Parioli, sabato 6 novembre 1937-XVI, alle ore 10. A tale Congresso potranno assistere soltanto i maestri federati della F.I.S.

L'inizio della V gara nazionale di tiro a segno. — Oggi, al Poligono della Farnesina, a Roma, alla presenza del Segretario del Partito, avrà luogo la solenne inaugurazione della V gara nazionale di Tiro a segno.

Il torneo ippnistico dei goliardi alessandrini. — Il torneo di ippnismo fra i goliardi della provincia di Alessandria è stato vinto per la terza volta dai Gufi di Alessandria, che si è così aggiudicato l'artistica coppa tolemaide messa in palio.

Ferraresi torinesi vittoriosi ad Alessandria. — Il torneo di pallavolo fra i Dopolavoro ferroviari, svoltosi sul campo del Dop. Ferroviario di Alessandria, ha dato i seguenti risultati: Il categoria: 1. Dop. Ferr. di Torino; 2.o Dop. Ferr. di Savona; III categoria: 1.o Dop. Ferr. di Sampierdarena; 2.o Dop. Ferr. di Alessandria; 3.o Dop. Ferr. di Novi Ligure.

Il comm. Viotti nominato ispettore della F.I.G.C. — Ispettore federale della F.I.G.C. per Torino è stato nominato il comm. Vittorio Viotti.

Il tribunale dei calciatori
Prime sentenze del D.D.S.

Roma, 23 notte.

Il D.D.S. rende noto che per il posto reso vacante nel Girone D, causa il ritiro della Pistoiese, viene assegnato il posto stesso alla Forlimpopoli. Il posto reso vacante, nel Girone A, per il passaggio della Forlimpopoli al Girone D, viene assegnato alla Caratese, di Carate Brianza.

La partita di Coppa Italia, S.I.A.I.-Legnano, non disputata il 19 corr. per allagamento del campo del S.I.A.I. viene rinviata al 28.

In base alle risultanze dei documenti ufficiali il Direttorio ha infine stabilito i seguenti provvedimenti a carico della seguente Società, per il contegno scorretto del pubblico: Multa: Bisceglese lire 100; Lecce L. 100. Messina, ammonimento. Giocatori espulsi dal campo: squalifica per due giornate: Colausai, Triestina. Squalifica per una giornata: Riccardi di Napoli. Ammonizione: Rampini della Cremonese; Calligaris dell'Alessandria. Giocatori non espulsi dal campo: squalifica sino al 31 dicembre: Rotelli di Lecce. Allenatori: la sospensione inflitta all'allenatore della Lucchese, Erbestein, col comunicato del 10 maggio, viene limitata al 30 settembre.

Il ricorso di Allemandi
accolto dalla F. I. G. C.

Roma, 23 notte.

La Presidenza della F.I.G.C., ha esaminato il caso del giocatore Luigi Allemandi e, risultati provati i motivi addotti dal giocatore stesso sulle condizioni che hanno ritardato l'inizio del periodo utile per il suo tesseramento, a seguito di mancata in lista di trasferimento, ha prorogato fino al 7 ottobre il termine per il tesseramento stesso.

Sui ricorsi per le liste di trasferimento dei giocatori Croce, dell'Alessandria, Castrago del Bari, e Grandi del Parma, la F.I.G.C. ha stabilito, esaminati gli aspetti degli interessati, che vengano accolti i ricorsi stessi.

L'attacco dei «granata» per l'incontro con il Milan

L'allenamento che il Torino ha sostenuto mercoledì pomeriggio, in vista del difficile incontro con il Milan, non ha dato l'esito che i dirigenti granata desideravano. I due esperimenti tentati per trovare un nuovo condottiero della prima linea sono risultati pressochè negativi, quindi la Commissione Tecnica e l'allenatore hanno pensato di realizzare una rielaborazione del reparto.

Domenica, a S. Siro, all'ala sinistra giocherà Ferraro, recentemente acquistato dal Bari, mentre da centravanti tornerà a funzionare Palumbo, non nuovo a tale ruolo, avendolo già ricoperto nella Triestina, nel Palermo e anche nel Torino.

Il rimanente della formazione resterà invariato.

Un ritorno... tempestivo
Gabardo ed Arnoni in linea contro il Torino

Genova, 23 notte.

Sono giunti oggi con il transatlantico «Conte Grande» due giocatori del Milan: l'interno sinistro Gabardo e l'ala sinistra Arnoni. Essi si erano recati in Argentina subito dopo la fine del campionato per sistemare la loro posizioni; Arnoni come impiegato delle ferrovie del paese d'origine, le quali gli hanno concesso due anni di ferie; Gabardo per ragioni famigliari e di interesse.

Ad attendere i due erano i dirigenti del Milan ed alcuni giocatori del Liguria. Tanto Gabardo che Arnoni apparivano in ottime condizioni avendo curato il loro allenamento, oltre che in Argentina, anche a bordo del transatlantico; è tutt'altro che improbabile, quindi, che essi giochino da domenica prossima fra i «rossoneri» nella partita che si svolgerà a San Siro contro i «granata» torinesi.

L'organizzazione
dei campionati nazionali GG. FF.

Firenze, 23 notte.

Il ritmo del lavoro organizzativo dei campionati nazionali dei GG. FF. si va sempre più intensificando presso il comando organizzatore Alla Casa del Fascio ha avuto luogo il rapporto speciale per la distribuzione degli incarichi e l'assegnazione dei vari servizi individuali e dei reparti. Durante i campionati, allo stadio Giovanni Berta sarà posta a disposizione dei giornalisti una apposita saletta con annesse cabine telefoniche. Quest'oggi è giunto a Firenze il direttore sportivo del Comando generale, capomanipolo Tedeschi e dopodomani sarà nella nostra città il gen. Moretti, capo di Stato Maggiore dei FF. GG. CC.

E' stato stabilito che la giunzione avrà luogo il 28, dalle ore 7 alle 23. La premiazione avrà luogo dal 2.o al 18.o classificato, e si effettuerà in forma solenne nella grande giornata di chiusura dei campionati, domenica 3 ottobre, alla presenza di tutte le autorità.

Sul campo saranno schierate tutte le squadre partecipanti ai campionati, col labaro del Comando generale e i labari dei 94 Comandi federali. Alla cerimonia, così, saranno presenti tutti i fascisti d'Italia.

Le regate di chiusura della I Zona

Domenica prossima, sul Po, si svolgeranno, a cura del Direttorio prima Zona della II Federazione Italiana Canottaggio, le regate di chiusura della stagione remiera piemontese e una interessante giornata nazionale della canoa.

Il programma è ricco e vario di prove: si correranno gare per jole a 4 con timoniere, otto, quattro e due di punta con timoniere, singolo e doppio; tutte riservate ai juniori.

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 23. — Debole all'inizio il mercato assume in seguito un contegno migliore, per ritrovare abbastanza sostenuto a fine di seduta di qualche punto sui minimi segnati.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 10	Merid. El.	360 —
Id. 1. c.	68 85	F. C. P.	91 50
Redim. 3½	79 45	Sest	233 —
Id. 1. c.	79 80	Edison	322 50
Rendita 5%	102 10	Unes	18 10
Id. 1. c.	93 55	Savigliano	1015 —
B.T.N. 1940	100 35	Nebiolo	949 50
Id. 1941	100 60	Tedeschi	125 50
Id. 1942 I	99 50	Monemisio	201 —
Id. 1942 II	99 50	Viva	201 —
Id. 1944	98 90	Ansaldo	33 75
Torino 4½	456 —	Fiat	456 —
Id. 5%	456 —	C. I. R.	330 —
S. Paolo 4%	101 75	Schiapparr.	7 875
Id. 3½ %	101 —	Mira Lanza	130 —
Ferrov. 3%	291 —	Monteponi	517 50
I.R.I. 4½ %	98 —	M. Amiata	89 50
Stiur. 4½ %	100 —	Montecatini	185 50
Cr. Aer. 4%	111 —	Acqua Pot.	638 —
Stet 4%	97 —	Elettr.	91 —
Lloyd Sab.	4 10	V.-Ubica	87 375
Mediterr.	268 —	Lana Borg.	1700 —
Meridion.	316 —	Valli Lanzo	65 —
Torino Nord	100 —	Cot. Merid.	267 —
Savig. A. I.	240 —	Vienna	478 —
Isotgas	13 875	Beni Stabili	917 —
Ilip	80 50	Cartiera It.	166 —
Terni	970 —	Burgo	941 50
Valdarno	105 —	Form. Rium.	184 —
Ist-Mare	461 —	Stiles	225 —
Stipel	660 —	S. Zuccheri	104 —
Talco Graf.	458 —	Gilardini	195 —
A.N.I.C.	103 —	Marelli	181 —
		S.T.E.T.	868 75

CAMBI: Parigi 64,85; Londra 94,16; Turchia 1510,30; Svizzera 456,50; Svezia 485,30; Polonia 359,25; New York 19; Belgio 319,75; Norvegia 475,15; Cecoslovacchia 56,40; Olanda 1047; Germania 765,36; Danimarca 120,35; Canada 19; Austria 357,91.

MILANO, 23. — Centrale 945; Assic. Gen. 4400; Ferr. Medit. 584; Merid. 913; Costruzioni Jni; Rubattino 76; Cot. Cantoni 3550; Fiat 460; Val d'Elsa 139; Vet Ticino 166; Olcese 479; De Angeli 1038; Cuatt 535; Linif. Canap. Naz. 670; Rovasi e Veral 710; Rotondi 615; Tosi 96.50; Cot. Merid. 269; Un. Manif. 354; Linif. Ouvardo 670; Ruoti 4350; Targetti 136; Cascami 481; Bernascani 111; Snia 480,50; Pacchetti 6. 250,50; Ansaldo 54,50; Ilva 231,50; Metall. Ital. 265; Monte Amiata 85,50; Montecat. 184,50 aptaim; St. Dalmine 211; Breda 257,50; Ant. Bianchi 99; Isotta Fraschini 31; Fiat 468; Off. Reggiane 93; Adriat. 215; El. Piacentina 253; Cipli 353,50; Binama 210; Bresciana 299; Valdagno 196,50; Emiliana 482; Tresso d'Adda 450; Cisalpina priv. 138,50; id. ordin. 115; Sesa 93.75; Edison 334; Id. Postergate 254; Sip 69,50; Tirso 162; Id. Lombarda 853; Merid. Elettr. 394; Terni 271,50; Un. Es. Elettr. 19 e 1/8; Termoelettr. 108,75; Pirelli, R. 262,50; Eridania 450; Raffineria L. L. 575; It. Gas 15,45; Mira Lanza 169,50; Petroli 13.20; Aedes 105; Fond. Reg. 70; 65; Fondi Rustici 109; Beni 314-bis 216; Saiurnia 78; Pastif. Baroni 43; Gr. Alberghi 99; Immobiliari 237; Pirelli L. 3460; Pirelli Az. Ante 102.50; Siluri, di Fiume 225; Franco Tosi 305; Sorin 80; Telt 918; Cartiera Burgo 345; Ind. Edilizia 38; Stet 573,50; Chatillon 108.

GENOVA, 23. — Cred. Mlgl. 4% 412; S. Paolo 4% 445; Ferr. Merid. 918; Medit. 555; Rubattino 75,50; Lloyd Sabaudo 4; Alta Italia 349; La Fonzo 4,70; Cot. Merid. 269; Snia 476; Montecatini 183,50; M. Amiata 86; Ilva 233; Ansaldo 55; Metall. It. 252; S. Giorgio 360; Fiat 456; Un. Eserc. Elettr. 12,10; Rio 70; Terni 272; Zuccheri 1405; Raffinerie it. L. 570; Difettrice it. 202; Molini 295; Anden 108; Ilcai Stabili 215; Cart. Burgo 336.

TRIESTE, 23. — Prempola 760; Assicurazioni Generali 4485.

CONSOLIDATI (23 settembre 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	78 10	78 90	78 80	78 90
Id. 5% n.	93 30	93 —	—	—
Id. 1. m.	93 60	93 50	93 85	93 90
Bad. 3,50%	78 17	78 20	78 85	78 90
B. N. 1940	100 15	100 70	100 40	100 90
» » 1943	102 85	102 95	102 50	102 90
» 4% lordo	89 20	89 25	89 40	89 40
» 5% 1944	96 50	96 10	96 30	96 —
Fon. 5,50%	96 50	96 50	96 20	96 20
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Svizzera	94 10	94 16	94 10	94 16
Francia	64 90	64 95	64 95	64 95
Argentina	438 50	438 50	438 50	438 50
Belgio	319 75	319 75	—	—
Cecoslov.	56 40	—	—	—
Germania	—	765 36	—	—
Olanda	1049 —	1049 —	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Castelnuovo Scrivia, 23. — Granoturco nuova produz. al Q.le L. 80-85.

Novi Ligure, 23. — Frumento al Q.le L. 125; segala estera e nazionale 95-100; granoturco 80-85.

BESTIAME

Alessandria, 23. — Da macello: buoi al Q.le L. 385-425, vacche 280-350; scrofe 260-280; vitelli 400-480; agnelli [illegible]-465; maiali grassi 400-450; vitelloni 400-460.

Asti, 23. — Da macello: buoi al Mg. L. 30-45; vacche 15-35; manzi 40-60, vitelli 45-55; id. prima qualità 55-60; agnelli 65-75; maiali 65-70.

Battifollo Giovanni, 23. — Da macello: buoi in qualità al Q.le L. 470-510; vacche in qual. 360-390; vitelli da latte per ingrassamento 660-640; id. da macello in qual. 610-660; manzette da uno a due anni 530-560; vitelloni 480-510.

Carrù, 23. — Bovini pingui al Mg. L. 78; vitelli pieni 58-66; id. in cassa 75; vitelloni e torelli 54; manzi 50; buoi 47; vacche 35; tori pieni, 64; vitelloni e torelli 45; evirati e capponi 48; maiali grassi 68.

VINI

Asti, 23. — Grignolino all'ett. in 150-180, barbera 1.a qual. 120-150; id. 2.a 70-90, da pasto 1.a qual. 80-100.

UVE

Alba, 23. — Dolcetto al Mg. L. [illegible]; **Asti**, 23. — Barbera al Mg. L. 9,263; moscato 9.

Alessandria, 23. — Uve comuni al Mg. L. 7,608,50; scelte 9,50-10,50.

Sannigana, 22. — Uvaggi di primissima scelta al Mg. L. 6,50-6,50.

Castelnuovo Giovanni, 23. — Da mostra uva moscatella 40-45; di collina 55-60.

Canelli, 23. — Mercato al Mg. litro 8,900 mercato 8,329.

Carrù, 23. — Dolcetti delle Langhe al Mg. L. 10,50-11,50, prezzo medio 11; dolcetti del luogo 8,9, pr. medio 8,50.

Cogliano, 23. — Dolcetti al Mg. litro 9,50-12, prezzo medio 10,50.

Lu Monferrato, 23. — Uve bianche e rosse al Mg. L. 8-8.

Fossato di Valsesia, 23. — Uvaggi di alta collina superiori al Mg. litro 7,50-7,50; id. alla rinfusa 6,50-6,50.

Ricaldone, 23. — Uvaggi di media collina scelta al Mg. L. 9,80-6,90; id. comuni alla rinfusa 6,50-6,50.

S. Salvatore Mont., 23. — Uvaggi di alta collina superiori al Mg. L. 7,50-7,50; id. comuni alla rinfusa 6,50-6,50.

Torino, 23. — Uve da vino al Mg. L. 4,50-6,60, media 6,25.

Valenza, 23. — Uvaggi di alta collina finissimi al Mg. L. 7-7,50; id. alla rinfusa 6,50-6,90; uvaggi di pianura e media collina superiori 6,50-6,70; id. comuni scelti 6,2-6,50.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Settembre 1937-XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	15,0	11,6	staz.	nuv.	—
Genova	19,0	14,6	var.	»	mosso
S. Remo	21,0	15,0	sqm	molto »	»
Milano	16,0	12,0	var.	nuv.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	20,0	16,0	sum	piov.	mosso
Trapio	15,0	12,0	dim.	»	—
Bologna	22,0	10,0	var.	»	—
Firenze	22,0	13,0	sqm	molto	—
Ancona	22,0	17,0	dim.	piov.	mosso
Rimini	24,0	18,0	»	»	»
Roma	21,0	15,2	»	molto	gros
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	33,0	20,0	var.	piov.	mos
Taranto	33,0	22,0	dim.	»	cal
Catania	34,0	17,0	var.	»	agit
Messina	33,0	19,0	dim.	»	cal
Cagliari	—	—	—	—	—
Trapoli	33,0	23,0	sum	cop.	mos
Bengasi	32,0	27,0	»	»	»
Rodi	36,0	23,0	stat.	ser.	»

Essere sicuramente chiamato ad un'ora stabilita del giorno o della notte, avere in un dato momento l'ora esatta, l'orario di un treno, una auto pubblica alla porta, l'indirizzo o il numero telefonico del dottore a voi più vicino, sono altrettante necessità od esigenze immediate alle quali non è sempre facile provvedere prontamente. Un apparecchio telefonico in casa vostra, può risolvere tempestivamente questi e mille altri piccoli problemi quotidiani. Il telefono è il domestico ideale, sempre a portata di mano, preciso, velocissimo, economico.

CHIEDETE ALLA STIPEL INFORMAZIONI SUGLI IMPIANTI E SULLE TARIFFE

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunzi commerciali presso alle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (una artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare recapiti documenti di identificazione. Quelli che desiderano ricevere risposte agli Annunci possono aggiungere la frase: «Scrivere casella... Unione Pubblicità Italiana, Torino» con altre cifre, contenenti per volta parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il costo della casella in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto mediante delega della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza, indirizzata alla casella, debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono inoltrate se insufficiente, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRILLANTI, smeraldi, zaffiri comprerò, prezzi superiori. Scrivere: Torchi, via Orefici 1, Milano. Ricevo Torino due volte settimana. 5461

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Persetti consulenti ed impiegati privati, correnti, Finanziaria Sempione, Alessandria, via Trotti 7. 5458

INDUSTRIA alimentare piena attività, cedesi importante assicurate, cessa solo un milione. Combinazione eccezionale, condizioni assolute tranquillità. Scrivere cassetta 218 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61350

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PRODUTTORE, produttrice veramente attivi cercasi per stabilimento Torino. Stipendio provvigione. Indicare pretese, ecc. referenze. Scrivere cassetta 163 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22367

4) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. O. I. Insegnerà e promuoverà e rilascierà, giovani esercizi, cercansi per direzione impresa lavori edili e stradali. Serie referenze richieste. Scrivere cassetta 180 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22478

CERCANSI abili macchinisti e lucidante pellicolista. Scrivere cassetta 215 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61544

CERCANSI abili fornitori, trasportatori, piallatori, trapanatori. Rivolgersi Di Pato, via Tolmino 16. 61542

CERCANSI operai radiotecnici. Studio via Pietro Giuria 70 bis. 22566

CERCASI cameriera tutto fare pratica cucina, 8 ore giornata, massime referenze. Presentarsi dalle 14-16. Varetto, XX Settembre 18. 61545

CERCASI signorina pratica contabilità dattilografia. Scrivere cassetta 92 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36465

CORSI Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Cultura Commerciale, Istituto Stet, Via 2. 22478

CREDENZIERE pubblicano fabbricazione praline, fondenti e simili cercasi da impiantato industria dolciaria nel Lazio. Scrivere cassetta 202 V. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5429

FATTORINO autista automobile serio ditta. Indicare referenze pretese. Scrivere cassetta 87 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36927

FATTORINO 15-16enne serio ditta Cofea, via Garibaldi 9 bis. 22583

URGONNI lavoranti sguainte e cucitrice. Moda Impero, via Artisti 19. 36937

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORINA [illegible] cerca impiego, commessa, libreria, uffici, Referenze. Scrivere cassetta 228 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61547

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO Femminile Ibleia (Ibleiterra 49). Corsi medi, regolari, accelerati. Magistrali, Elementari. 22038

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA inguaribile. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia

L'oroscopo

I favorevoli aspetti lunari nei riguardi di Giove, Nettuno, Saturno e Sole favoriranno la fortuna oggi e promettono la realizzazione di alcune speranze. Conviene oggi bene alla formulazione di nuovi progetti e all'inizio di affari. Tendenza contraria, però, per quanto concerne l'attività artistica, la vita sentimentale, la moda e le industrie femminili di lusso. Dal punto di vista intellettuale non manifestiamo ispirazione, ottimismo e vaghezza. Liberatevi di certa influenza e quindi proviamo di buon umore, all'espansione, all'ideismo e all'ottimismo.

I nati oggi saranno di temperamento entusiasta, ottimista, liberale e generoso; di spirito aperto all'innovazione, al progresso, al idealismo. Dotati di preveggenza e di penetrazione, godranno di un destino assai fortunato e facile, anche se dovranno incontrare qualche ostacolo nella vita sentimentale.

LUBEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Venerdì 24 Settembre 1937 - Anno XV MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'anticiclone atlantico della Russia incuneandosi lungo la media Europa vi determina una fascia di alta pressione, la quale andrà accentuandosi. Pressioni relativamente alta occupano l'Africa Minore e la Libia, mentre rimangono ancora in regime depressionario l'Italia, le regioni centrali balcaniche e gran parte del bacino del Mediterraneo con aree di minima estendentesi sulla Valle Padana e sull'Austria.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora perturbato sulle regioni settentrionali, in lento miglioramento sul bacino tirrenico. Variabile sul rimanente.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo nuvoloso con qualche pioggia sulla Liguria. Venti vari in Val Padana, moderati intorno ad ovest in Liguria. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

MOMENTO D'ATTESA

I giudizi di Londra
sui colloquî Delbos - Bova Scoppa

Londra, 23 notte.

Se si eccettuano le solite conversazioni anglo-francesi sulla situazione internazionale, delle quali fa parte un nuovo colloquio odierno fra Eden e l'ambasciatore Corbin, Londra ha assunto un atteggiamento di attesa.

Un enorme significato viene attribuito qui al colloquî del Ministro degli Esteri Delbos col rappresentante italiano Bova-Scoppa durante i quali tutti i maggiori problemi dell'ora sarebbero stati discussi e, cioè, la Spagna, la conquista italiana dell'Abissinia ed il suo riconoscimento da parte delle Potenze, la vigilanza navale nel Mediterraneo, l'asse Roma-Berlino ed i suoi rapporti con i piccoli Stati dell'Europa centrale, eccetera. Questo campionario di argomenti viene qui elencato per dimostrare che Roma e Parigi evitavano diligentemente discussioni il cui esito potrebbe essere incalcolabile. Si pone, naturalmente, l'un problema in relazione con l'altro e si congettura che le due Potenze stiano contrattando e barattando concessioni e controconcessioni. La Francia chiederebbe, in particolar modo, garanzie per ciò che riguarda la Spagna; vorrebbe anzitutto la promessa che nessun volontario italiano metterà più piede sul suolo spagnolo e, in secondo luogo, quella che i legionari già combattenti nelle schiere di Franco saranno richiamati.

Parigi avrebbe munito il suo rappresentante, Delbos, di due strumenti diplomatici: una offerta di fare piazza pulita una volta per sempre della questione abissina cancellando l'Etiopia dalla lista degli Stati indipendenti e prendendo atto formalmente della realtà in Africa Orientale, ed una minaccia, quella cioè che se Roma dovesse opporre rifiuti il non intervento sarebbe finito e la Spagna valenciana riceverebbe apertamente soccorsi dalla Francia.

A Londra si fa osservare in proposito tuttavia che nell'atteggiamento francese nella questione spagnola si è irrigidito, quello inglese, pure essendosi modificato secondo i desideri parigini, è molto meno rigido; si aggiunge che il non intervento non sarà ancora abbandonato, perchè le incertezze di una politica alternativa sono troppo grandi. Ma qualora si verificassero ulteriori violazioni del non intervento, l'Inghilterra le interpreterebbe dal punto di vista strategico come una minaccia alle sue posizioni mediterranee e si vedrebbe quindi costretta ad adottare le direttive proposte dalla Francia.

Non bisogna prendere alla lettera né queste informazioni né questi ammonimenti londinesi. Essi hanno il preciso scopo di dare in mano una carta di più a Lord Perth che fra qualche giorno partirà per Roma e riprenderà le conversazioni col Ministro degli Esteri conte Ciano. In realtà il governo britannico si augura oggi sinceramente che il riavvicinamento italo-inglese sia reso possibile e si ripromette un incoraggiamento in questo senso dalle conversazioni italo-francesi di Ginevra. Il Governo britannico dunque è tutt'altro che disposto a favorire le tesi provocatorie. Al contrario non è forse da escludere che qualche importante dimostrazione della buona volontà londinese verso l'Italia si abbia già entro le prossime ventiquattro ore.

Il collaboratore politico del *Daily Telegraph* [illegible] stasera che a Londra si è appreso con vivissima soddisfazione la decisione italiana di non permettere ulteriori partenze di volontari per la Spagna. Il giornalista dice che questo impegno assume una particolare importanza essendo preso alla vigilia delle trattative navali parigine e dell'incontro Mussolini-Hitler.

Vice.

La politica francese minata
dagli agenti provocatori di Mosca

Parigi, 23 notte.

I giornali si occupano diffusamente del viaggio del Duce in Germania ma con un senso di ostilità e di diffidenza che ben risponde alle speciali disposizioni delle sfere dirigenti francesi nel riguardo delle due Potenze vicine. Tali disposizioni essendo note, ogni commento sarebbe superfluo. Il lato più interessante delle reazioni parigine rimane, come notavamo ieri, lo studio di esagerare l'importanza della presa di contatto franco-italiana prodottasi in questi giorni in margine ai negoziati per la vigilanza mediterranea, nella lusinga di far contrappeso alle dimostrazioni italo-germaniche di questi giorni.

« Il dialogo fra Delbos e Bova-Scoppa serve di preludio al dialogo fra Mussolini e Hitler » : ecco per esempio un titolo dell'*Intransigeant* che illustra in modo abbastanza eloquente la tendenza a cui accennavamo. In realtà se una cosa sembra emergere dalle indiscrezioni filtrate sul primo dei due dialoghi è l'entità delle questioni che separano la Francia dall'Italia. Le esigenze di Delbos in fatto di soluzioni spagnuole se non sono aumentate non sono certamente diminuite. Se dovessimo prestar fede al corrispondente ginevrino dell'*Humanité*, che nella sua qualità di deputato influente ha colà con il Ministro francese frequenti colloqui, l'umore di quest'ultimo sarebbe anzi sofferto

Sul fronte del Leon

La Peña Laza conquistata dalle truppe nazionali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Santander, 23 notte.

I soldati nazionali combattono con due nemici: la resistenza disperata degli asturiani, i vecchi ministri rimasti nei villaggi e che hanno approvvigionato al terribile consumo della guerra che ha lasciato assistere ben poco degli ottimi battaglioni rossi delle Asturie, e il tempo rifattosi cattivo da quarantotto ore. La visibilità è scarsa e l'aviazione ha poche possibilità di intervenire con efficacia.

Nella giornata di ieri, mercoledì, avvenne tra queste montagne uno dei più lunghi e accaniti combattimenti della difficile campagna asturiana. Appoggiati dalle artiglierie e da navi da guerra, che incrociavano lungo le coste bombardando le linee di difesa rossa, i nazionali hanno attaccato nel settore fra San Pedro e il mare e sono riusciti a sgominare il nemico avanzando sensibilmente.

Sul fronte di Leon continua lo sbloccamento delle posizioni rosse di montagna sui fondi valle della catena cantabrica, in direzione dello spartiacque di questo massiccio. Oggi una colonna, superato il passello di Ontanuevo, ha occupato quello di Rebollado dopo aver preso possesso delle colline che circondano il villaggio. I combattimenti fra queste montagne sono stati assai vivaci; nuclei composti di militi asturiani, arroccatisi nelle gole della valle del Toria a nord di Vegacervera, hanno cercato di ritardare l'avanzata senza riuscirvi. La tattica dei rossi consiste nello schierare forti gruppi di uomini sulle posizioni elevate più facili a difendersi, mentre d'altra parte piccoli drappelli si appostano in lame e in grotte ora naturali, ora invece scavate appositamente da questi professionisti della dinamite. Rintanati in queste buche, da cui dominano i sentieri e le mulattiere per le quali si compie la lenta avanzata delle colonne nazionali, i minatori puntano le mitragliatrici su queste vie e riescono qua e là a ritardare la marcia delle truppe. Occorre snidarli uno a uno dai loro rifugi.

Alla fine della giornata di oggi le colonne, che hanno combattuto nella catena cantabrica, hanno preso totale possesso della Peña Laza, dove resistevano ancora alcuni gruppetti.

Riccardo Forte

PAO-TING E TSANG-CEU
conquistate dai giapponesi

Avanzata verso le regioni centrali — I cinesi in fuga verso il fiume Giallo — Canton nuovamente bombardata dall'aria

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Scianghai, 23 notte.

Il fronte nord della Cina è stato teatro degli spostamenti più notevoli della giornata di oggi. Come si ricorderà, dopo l'occupazione di Pechino, il Comando delle armate imperiali disponeva che da quella città fossero seguite tre grandi direttrici per l'estensione dell'occupazione dei territori del nord. Compiesse ed aggueriite Armate furono diramate lungo i tre principali tronchi ferroviari che si dipartono da Pechino, l'una per il nord-ovest verso il Suy-Yuu, l'altra per il sud-ovest verso Hankow e l'ultima per il sud-est verso Tien Tsin e quindi Nanchino e Scianghai.

Verso il Suy-Yuu, cioè al nord-ovest, l'occupazione ha raggiunto in breve la profondità di oltre duecento chilometri; sulla direttrice del sud-ovest, cioè verso Hankow, le truppe nipponiche si attestavano ieri sera a sei chilometri dalla formidabile base avversaria di Pao Ting; e, infine, sulla direttrice sud-est, superata da tempo Tien-Tsin, le divisioni imperiali si erano spinte ad oltre cento chilometri da quest'ultima.

Il nuovo balzo

Queste ultime due direttrici verso il sud, cioè verso i centri vitali della repubblica cinese, sono quelle su cui puntano tutte le attenzioni del comando imperiale e sono quelle dove maggiormente si accanisce la resistenza avversaria. Ora, nel quadro delle azioni tattiche, l'avanzata lungo le due strade ferrate deve procedere quasi di pari passo, affinchè non si verifichino « macchie » insidiose o punte troppo avanzate.

Oggi, dunque, le armate nipponiche hanno riportato, come dicevamo in principio, due grandi vittorie che hanno permesso il simultaneo progresso di parecchi chilometri verso il sud delle due teste avanzanti.

Sulla direttrice di Hankow, dopo aspri scontri protrattisi fino al pomeriggio di stamane, i giapponesi sono riusciti a sfondare il centro della linea difensiva di Pao Ting e ad avanzare di sedici chilometri oltre Pao Ting stessa. La caduta di Pao Ting Fu era stata preceduta dagli aeroplani della marina giapponese, che avevano bombardato Tsi Ning e Yen Cou nello stesso provincia della Scian-tung, governata dal satrapo semi-indipendente Han Fu Ciò, rimasto fino ad ora estraneo alle ostilità.

Sulla direttrice di sud-est i giapponesi hanno conquistato l'abitato di Tsung-Cou, formidabile piazzaforte armata, situata a centocinquanta chilometri da Tien-Tsin.

Nuove « Linee Hindenburg »

Riassumendo, dunque, si può osservare che lo schieramento nipponico sul fronte nord è acceso con le operazioni odierne, di oltre venti chilometri verso i territori centrali.

Gli osservatori giapponesi affermano che i soldati cinesi sono demoralizzati dai continui attacchi e dalla foga delle cariche giapponesi, e credono inoltre di discernere una certa penuria di munizioni presso i cinesi. Gli esperti militari credono possibile che i cinesi aprano delle ritirate parziali « strategiche » nella pianura al sud dell'Hopei, sono delle operazioni odierne, pianura che sarebbe attraversata da diverse « linee Hindenburg » delle quali l'ultima si confonderebbe col vecchio letto del Fiume Giallo. Il Maresciallo cinese Ciang Kai Scek manovrerebbe dunque per battere in ritirata fino a questa linea, che ha fatto costruire da due anni e queste parte importanti lavori di fortificazione. Il vecchio alveo del Fiume Giallo rivestirebbe inoltre agli occhi dei cinesi un alto valore politico e morale.

Attivissima è stata inoltre, come quotidianamente, anche l'aviazione nipponica, che oltre ad essere stata presente su tutti i fronti della lotta, ha compiuto, il quinto nel giro di ventiquattro ore, un formidabile bombardamento sulla zona militare di Canton. L'attacco è stato inizio alle 6,30 e si è svolto con l'avvicendamento delle squadriglie sugli obbiettivi.

Dopo aver superato il fuoco di sbarramento delle artiglierie antiaeree cinesi, le squadriglie, scortate da apparecchi da caccia, si sono portate su vari punti della città e dei dintorni, lasciando un gran numero di bombe incendiarie ed esplodenti. Secondo le ultime informazioni, il crollo di varie caserme avrebbe provocato la morte di 3000 soldati.

Gli aerei rimasi hanno attaccato nove giganteschi apparecchi da combattimento, cercando di isolarli da quelli da caccia onde attaccarli alla spicciolata. Essi però sono stati attaccati a loro volta dai cacciatori giapponesi e volti in fuga: gli aerei da bombardamento hanno potuto così svolgere indisturbata la loro missione. Tutti gli apparecchi attaccanti si sono ritirati senza alcuna perdita.

Particolare di rilievo dell'incursione è stato il fatto che uno degli obiettivi giapponesi è stato la linea ferroviaria Canton-Hankow, fatta segno a parecchi bombe.

L'attacco è avvenuto con un giorno di anticipo su quello fissato in precedenza dai giapponesi, i quali avevano avvertito mediante manifestini che la linea non sarebbe stata più sicura per i viaggiatori a cominciare dal 24 settembre in poi.

Camillo Fumagalli

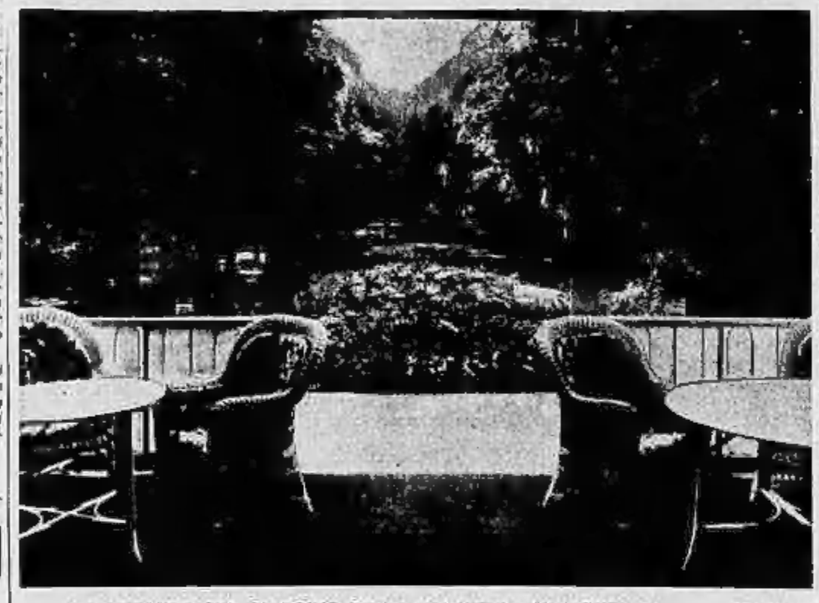
Il fratello del Reggente Horty
muore di polmonite a Vienna

Vienna, 23 notte.

È morto stanotte a Vienna il generale di cavalleria Stefano Horty fratello maggiore del Reggente di Ungheria.

LE MANOVRE NEL MECKLENBURGO. Il generalissimo tedesco Fritsch saluta il Maresciallo Pietro Badoglio. Al centro è il generale ungherese Röder. (Telefoto).

LA PALAZZINA HINDENBURG CHE OSPITERA' IL DUCE



LA VERANDA SUL GIARDINO DELLA PALAZZINA HINDENBURG (Telefoto).

LO STUDIO DELL'APPARTAMENTO ASSEGNATO AL DUCE A BERLINO (Telefoto).

Otto serbatoi di petrolio espleodano a San Francisco
I danni ascendono a 3 milioni di dollari - Centinaia di pompieri e migliaia di soldati lottano contro l'incendio seguito all'esplosione

New York, 23 notte.

Otto serbatoi di petrolio della Standard Oil Company, ciascuno contenente 2500 ettolitri, sono esplosi oggi, l'uno dopo l'altro, a San Francisco, scuotendo la grande città del Pacifico come il terremoto. Enormi colonne di fumo e di fiamme si sono elevate dal punto dell'esplosione. Un intero quartiere industriale per varie ore ha corso pericolo di essere completamente distrutto dalle fiamme. Vi è stata anche il pericolo di ulteriori esplosioni di serbatoi di maggior capacità. Centinaia di pompieri e varie migliaia di soldati stanno lottando per circoscrivere l'incendio. I danni sono fatti ascendere a sette milioni di dollari.

Muore di paralisi all'annuncio della vincita di un milione
Sofia, 23 notte.

Un ebreo, che aveva acquistato quattro biglietti della Lotteria nazionale, nell'apprendere di aver vinto il premio di un milione di Leva, è caduto al suolo fulminato da una paralisi cardiaca.

Il nuovo nome del Touring Club

Consociazione turistica italiana

Milano, 23 notte.

Il Touring Club Italiano, l'antico e glorioso sodalizio che lanciò le prime iniziative sportive e turistiche, e che tutt'ora compie un'opera di alta propaganda mercè centinaia di migliaia di iscritti, muterà nome. Uniformandosi alle direttive del Duce ed alla schietta italianità che, pur nelle forme, deve improntare il clima fascista, il Touring dal 28 ottobre prossimo venturo, quindicesimo anniversario della Marcia su Roma, si chiamerà *Consociazione Turistica Italiana*. Così ha deliberato il consiglio direttivo con una manifestazione fascista di fervido entusiasmo. Sappiamo che altri tre sodalizi, che conservano denominazioni straniere, ne seguiranno l'esempio.

Perisce gravemente la figlia
che va ad abbracciarla

Cuneo, 23 notte.

Mentre tale Maria Riberi, nella cucina della propria abitazione, a Tenda, stava apprestando il desinare tenendo in mano un acuminato coltello, sbucata dalla porta d'una camera vicina le è precipitosamente corsa incontro per abbracciarla la sua figliuoletta Antonietta, d'anni dodici, la quale, nel vortarsi improvviso della madre è andata ad urtare con l'addome contro la punta del coltello, riportando una ferita per cui ha dovuto essere sottoposta a laparotomia. È stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Il prestito di Milano per 20 milioni di lire
Le obbligazioni emesse a 99,30

Milano, 23 notte.

Il Comune di Milano ha bandito oggi le norme per il prestito di 20 milioni di lire; sulle obbligazioni, emesse a L. 99,30 per ogni 100 lire di capitale, sarà corrisposto un interesse anticipato del 5 per cento. Delle obbligazioni saranno rimborsabili al 1.o ottobre 1938. Le prenotazioni avranno inizio il mattino del 25 corrente e continueranno fino al 30 di questo mese.

La morte del sen. Lustig

Viareggio, 23 notte.

A Marina di Pietrasanta, dove abitualmente veniva a trascorrere nella sua villa situata nel Viale Roma il riposo estivo con la sua famiglia, è improvvisamente deceduto stasera alle ore 17,30 l'onorevole prof. Alessandro Lustig, nato a Trieste il 5 maggio 1857, colpito da fulmineo attacco di embolia. Al momento della catastrofe egli era in compagnia del nipotino, figlio del prof. Trambusti della R. Università di Bari.

Questo illustre Camerata scompare aveva un nobilissimo fulgido passato d'apostolo dell'irredentismo: fondatore del primo Circolo italiano fra studenti delle terre irredente a Vienna nel 1881, aveva conseguito a Torino nell'87 la libera docenza in patologia generale. I suoi lavori scientifici, le sue vittoriose campagne anticoleriche ed antimaleriche in Sardegna, gli valsero la cattedra a Firenze e l'onore d'essere chiamato a dirigere la lotta contro la peste bubbonica in India. Aveva diretto poi altre importanti missioni sanitarie all'estero, e volontario di guerra dal '15 al '18 come colonnello medico s'era meritato due Croci al Valore. Fu tra i primi ad aderire al Fascismo, ed il Duce gli affidò numerosi alti incarichi fra cui quelli di presidente della Lega contro il cancro, e di presidente dell'Opera pro Invalidi di Guerra. Era socio dell'Accademia dei Lincei, e dal 1911 Senatore del Regno.

Mussolini alla madre
di un legionario alessandrino

Alessandria, 23 notte.

Il Duce si è compiaciuto inviare direttamente alla madre dell'eroico legionario Luigi Agosta, caduto a Guadalajara e già combattente in A. O., una fotografia con il seguente autografo: « *Alla signora Ida Agnoc-Agosta, in memoria del figlio Luigi, caduto da Eroe per la Causa del Fascismo in terra spagnuola.* MUSSOLINI ».

La «Vespucci» e il «Colombo»
nel porto di Napoli

Napoli, 23 notte.

Alle ore 15.45, provenienti da Tunisi, sono giunte nel nostro porto e si sono attraccate al molo Luigi Razza le RR. Navi-scuola *Amerigo Vespucci* e *Cristoforo Colombo*. (Stefani)

La morte di una madre
nel tentativo di salvare la creatura

Adria, 23 notte.

Ieri sera è stata rinvenuta nell'Adige, in territorio di Badia Polesine (Rovigo), una salma e stamane essa è stata identificata. Si tratta di tale Jolanda Ferrari di Vittorio, di 23 anni, nata a Legnago e residente a Verona.

La Ferrari è la quarta vittima di una grave sciagura avvenuta poco dopo Verona giorni addietro.

Si trovavano sulla sponda del fiume Adige la Ferrari e un cugino il quale aveva in braccio la figlia della Ferrari, di due anni. Per far divertire la piccina il cugino si era inoltrato nel fiume in quel punto poco profondo; ma disgrazia volle che una buca insospettata inghiottisse l'uomo e la bambina.

La Ferrari, nel generoso istinto materno, si gettò in acqua riuscendo ad afferrare la sua creatura e dopo sforzi inauditi riuscì a sollevarla dall'acqua e a porgerla ad una nipote di 15 anni che dalla riva assisteva impietrita alla scena. La giovinetta non potè sorreggere il peso e cadde essa pure nell'acqua trascinando nei gorghi la piccina e la mamma. Dopo pochi istanti quattro creature erano state ghermite dalle infide acque.

A distanza di poco tempo una dall'altra furono pescate le prime tre salme. La povera Ferrari, malgrado le ricerche affannose dei familiari, venne trasportata a tanta distanza.

Evasi e carceriere
condannati a Como

Como, 23 notte.

Un curioso tipo di delinquente è comparso oggi davanti al nostro Tribunale con altri suoi soci. Si tratta di tale Luigi Anelli, detenuto nelle carceri di Erba sotto l'imputazione di furto aggravato, il quale, la sera del 10 aprile scorso, sentendo suonare del balabili in una villa vicina, ed essendo un fanatico ballerino pensò di evadere non sapendo resistere al richiamo della danza. La fortuna ha voluto che in quell'istante la porta delle carceri fosse stata lasciata per negligenza socchiusa, sicchè l'Anelli ne approfittò e con lui ne approfittarono tali Arturo Valsecchi e Giuseppe Pina, rispettivamente imputati di maltrattamento in famiglia e di lesioni. Mentre il Valsecchi pentito faceva ritorno in carcere dopo qualche giorno, gli altri due furono potuti rintracciare con grandi pene molto più tardi. Stamane essi sono comparsi in tribunale unitamente al poco vigile carceriere Carlo Colombo, sotto l'accusa di evasione: l'Anelli, inoltre, di un furto commesso durante la sua breve parentesi di libertà. Il Tribunale ha condannato il Valsecchi a due mesi, il Pina a quattro, l'Anelli ad un anno e nove mesi ed il carceriere Colombo a quattro mesi.

Accoltella il figlio

Alba, 23 notte.

Un dramma famigliare sul quale mancano per ora dei particolari, è avvenuto a Castellinaldo. Per motivi d'interesse un padre ha dato una coltellata al figlio.

IL MALTEMPO

Nelle Tre Venezie
tutti i fiumi in piena

Venezia, 23 notte.

A causa delle piogge di questi ultimi giorni, le cui precipitazioni in alcune zone hanno superato i 250 millimetri nel periodo di 24 ore, tutti i corsi d'acqua delle Tre Venezie sono in piena, non esclusi i corsi d'acqua minori che hanno così grande importanza nella zona di bonifica. Sono già in piena l'Isonzo, il Tagliamento, il Livenza, il Meduna, il Monticano, il Piave, il Brenta, il Bacchiglione, l'Adige e il Po.

Nel Veneto occidentale e specialmente nella zona prealpina, il fenomeno si è presentato con maggiore violenza. La piena dei fiumi è stata comunque contenuta con provvedimenti costituiti in precedenza, come per esempio per il bacino isontino nel quale le opere di sfioro e di diversione hanno ottimamente funzionato, e per l'Agno Guà che ora è domato in modo definitivo dal bacino idraulico di Montebello Vicentino. Altrove si sono adottati provvedimenti di fortuna, specialmente in quelle località che erano particolarmente minacciate. Sono state invece sfiagate alcune zone di pianura ove non si sono potute compiere le sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua minori. Ciò è avvenuto in proporzione della intensità della pioggie cadute. Per ora rimangono gravi le condizioni dell'Adige in cui piena, che non accenna a decrescere, ha messo a dura prova le arginature.

Operaie di uno stabilimento bloccate a Ferrara

Ferrara, 23 notte.

Il maltempo perdura ancora su tutta la zona. Le acque del Po sono in continuo aumento e la conca del Canale Boicelli in Pontelagoscuro è stata chiusa al traffico dato l'alto livello delle acque che hanno oltrepassato il segnale di guardia. Le acque del Canale Pallotta in Comacchio hanno invaso per alcune ore le strade della cittadina lagunare. L'acqua è salita, rapidamente raggiungendo i 60 centimetri sul piano stradale. Le operaie di uno stabilimento durante l'invasione delle acque sono state bloccate per alcune ore in fabbrica. Molti negozi sono stati invasi e così pure diverse case d'abitazione in cui suppellettili galleggiavano nelle stanze.

Danni nel Piacentino

Piacenza, 23 notte.

Anche oggi sono stati segnalati altri danni alluvionali in varie località della provincia in seguito al maltempo. Giunge notizia di una forte breccia verificatasi nel ponte sul Chiavenna fra Lugagnano e Veleia con minaccia di crollo. Il ponte in località Titolini fra S. Genesio e Antoniano venne devastato dalla violenza delle acque. Altri ponti in detta zona sono stati lesionati. A Farini d'Olmo il torrente Rosana sradicava la base di un altro ponte abbattendolo in parte.

Il torrente Chero ha fatto rovinare un muro di difesa della chiesa di detta frazione e l'edificio è rimasto privo di riparo. Ha recato anche danni alla strada. Una frana si è verificata in località Felizzone di Morfasso ostruendo la strada provinciale Lugagnano - Bardi. Stamane il livello delle acque del Po ha subito un aumento, e questa sera l'idrometro di Piacenza segnala metri 5,46 con un aumento di due centimetri all'ora.

Un colonnello di Parma vittima della piena

Parma, 23 notte.

A causa della piena del fiume Taro è avvenuta nel pomeriggio di oggi una mortale sciagura. Il ten. col. Ercole Perotta con il fratello, capostazione di Fornovo Taro, ed il figlio di una loro sorella si erano recati a caccia oltre il fiume in piena. Nel rientrare, volendo guadare il corso d'acqua e salirono su un carro trainato da buoi. Giunti nel mezzo della corrente, a causa di una grossa pietra, il carro ribaltava e mentre il capostazione poteva porsi in salvo, il ten. col. Perotta trascinato invece dalla corrente andava a battere il capo contro un masso e decedeva.

La piena del Po a Cremona

Cremona, 23 notte.

Il livello del Po nel corso della giornata d'oggi è cresciuto notevolmente. I campi intorno al fiume sono allagati ma nessun pericolo potranno correre i centri abitati perchè il formidabile sistema di arginature rinnovate quasi ovunque in questi ultimi anni a cura del Genio Civile, è tale da affidare le maggiori piene. Anche le campagne attorno ai fiumi Oglio e Serio sono allagate. Il tempo non accenna a rimettersi al bello.

La neve nel Cuneese
Frane ed alluvioni

Cuneo, 23 notte.

Per il maltempo che ha imperversato, durante il quale la neve ha nuovamente imbiancato le montagne fino ad una quota di 1300 m. circa, il Tanaro ed il Pesio si sono violentemente ingrossati. Anche il Gesso, specie nell'alta valle, con il suo rigonfiamento, ha causato, in alcuni punti, danni di una certa entità: fra altro, ha asportato i gabbioni di protezione alle spalle del ponte sulla statale fra Borgo S. Dalmazzo-Roccavione che hanno dovuto essere d'urgenza sostituiti provvisoriamente con grossi massi, per salvare l'argine stradale dall'erosione dell'impetuosa corrente. Sulla San Michele-Mondovì-Roburent, a causa delle pioggie è precipitata una frana che ha ostruito il transito, per il cui ripristino hanno alacremente lavorato squadre d'operai dell'Ufficio tecnico provinciale.

Mercato dei cotoni

New York, 23 - Chiusura cotoni. — Disp.: tend. pesante; Middling 8.74. Futuri: tend. apert. calma; tend. chiusura poco stabile. 1937: ottobre 8.54, novembre 8.49, dicembre 8.45; 1938: gennaio 8.49, febbraio 8.53, marzo 8.57, aprile 8.61, maggio 8.67, giugno 8.72, luglio 8.77.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA